



**UNIVERSITÀ
DI TRENTO**

**Dipartimento di
Sociologia e Ricerca Sociale**

**MASTER DI SECONDO LIVELLO IN
*PREVISIONE SOCIALE***

**I FUTURI DELLE FAMIGLIE LGBTQI
NELL'ITALIA DEL 2050**

Prof.ssa Agnese Vitali

Dott. Maurizio Mosca

Raffaele Lelleri

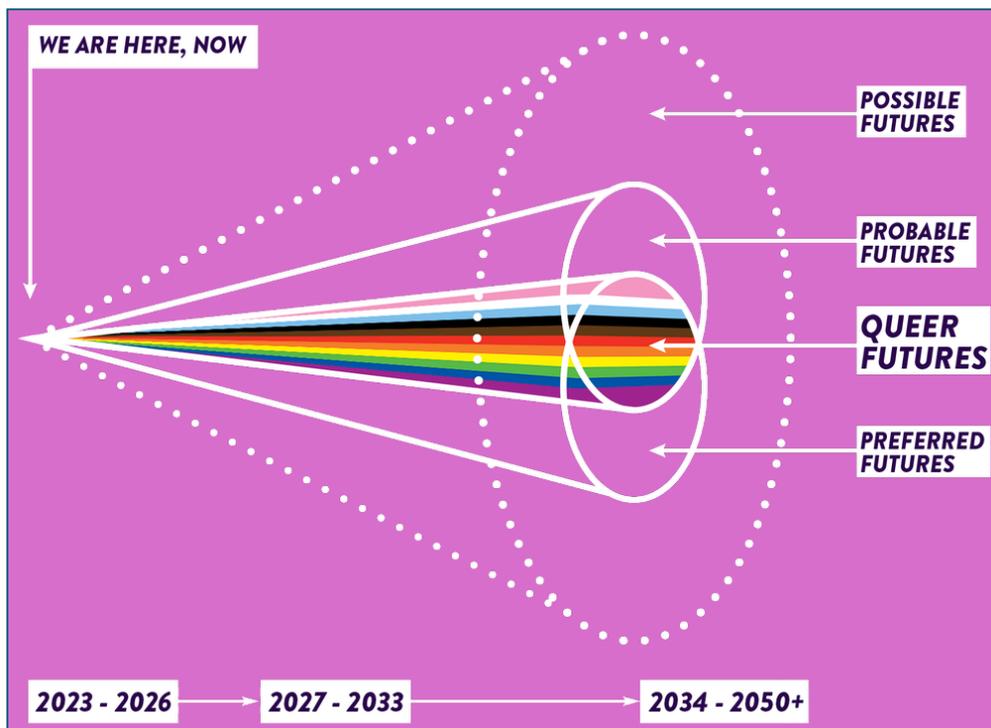
X EDIZIONE 2023 – 2024

[Versione non ufficiale]

Figura 0.1
 “I futuri delle famiglie LGBTQI nell’Italia del 2050” – Profilo essenziale

Contesto	Si tratta della mia tesi di fine master in “ <i>Previsione sociale</i> ” (UNITN).
Oggetto e obiettivi	Esplora i possibili futuri delle famiglie LGBTQI (lesbiche, gay, bisex, trans, queer, intersex). Mira a capacitare la comunità LGBTQI a prendere consapevolezza del proprio impatto sul domani e del proprio ruolo nel generare e non consumare, attraverso strategie anticipatorie adeguate, lo scenario preferito.
Metodologia	E’ stata realizzata con una metodologia partecipativa e con uno stile orientato alla comunicazione e alla promozione. Io appartengo al target dell’indagine (quella LGBTQI è anche la ‘mia’ comunità, come spesso evidenzio nel testo), ma ho mantenuto un ruolo neutrale nel corso dello studio. La cornice geografica è l’Italia. La cornice temporale include 3 generazioni: spazia dal 1972 al 2050. Ho scelto il 1972 perché segna l’inizio pubblico del movimento di liberazione omosessuale nel nostro Paese; il 2050 perché è un termine né troppo breve né troppo remoto. L’arco del passato ha durata doppia (50 anni) rispetto a quello del futuro (25 anni) perché i cambiamenti vanno accelerando.
Contenuti	Ho articolato il laboratorio in 5 fasi: <ul style="list-style-type: none"> • <i>Framing</i>: l’oggetto e la domanda di futuro • <i>Scanning</i> storico-ambientale • Interviste strategiche • <i>Backcasting</i> • Lettere al* discendente Lo <i>scanning</i> ha considerato 4 tipi di forze di cambiamento: demografiche, scientifiche e tecnologiche, psicologiche e della società, istituzionali e normative. Le interviste strategiche sono state analizzate in riferimento a 5 aree trasversali: le preoccupazioni, i rischi, le incertezze, le priorità e gli stakeholder. Il <i>backcasting</i> è stato strutturato su 2 scadenze intermedie (2040 e 2030) e 5 fattori (società e cultura, tecnologia, economia, ambiente, politica e istituzioni).
Campione	Il campione è qualitativo e di convenienza. 29 sono le persone LGBTQI variamente coinvolte.

Immagine 0.1
I futuri LGBTQI possibili, probabili, preferiti



(Illustrazione tratta da: "Queer the Future Initiative. Preparing LGBTQ+ people to survive and thrive in the next decade and beyond" <https://www.queerthefuture.org/>)

PRESENTAZIONE

*Il futuro non inizia domani,
ma oggi.*

- Chi saremo tra 25 anni?
- Come vivremo nell'Italia del 2050?
- Come 'faranno famiglia' le nuove generazioni? La 'famiglia queer' sarà il tipo di famiglia più frequente tra le persone LGBTQI¹?

A queste domande non esistono risposte sicure.

Il futuro, infatti, dipende da infinite variabili – è impossibile tracciarle tutte, e alcune sono fuori dal nostro radar.

Non c'è nemmeno un'unica risposta.

I futuri, in realtà, sono tanti – e cambiano in continuazione, nascono e muoiono a seconda di ciò che accade adesso, delle nostre azioni e decisioni; alcuni futuri, del resto, sono al di là della nostra portata.

Rimane però una certezza: dei molti futuri possibili, ne preferiamo alcuni rispetto che altri.

A pensarci bene, il futuro oggi non esiste: qui e ora è il presente a regnare.

Eppure, il futuro è ciò che dà significato e valore alle nostre azioni, perché distingue le decisioni buone dalle cattive.

Il futuro è alla base dei nostri obiettivi; è il cuore dei nostri progetti.

¹ Acronimo utilizzato per indicare, in maniera aggregata, per persone: lesbiche, gay, bisex, trans, queer, intersex.

Sono in uso varie sigle per tale target [Lelleri: 2018g], variamente articolate, più o meno lunghe e inclusive: LGBT, LGBTQ+, LGBTQIP2SAA...

Per la mia tesi ho selezionato 'LGBTQI'.

La nostra comunità LGBTQI:

- Ha dimostrato di essere in grado di gestire le sfide e le emergenze del *presente*
- Ha iniziato a sviluppare analisi e riflessioni sul proprio *passato*
- Può (e deve) ancora migliorare le proprie capacità di *futuro* di medio e lungo termine

Il futuro è un'ipotesi immaginabile, uno sviluppo possibile, un'opportunità aperta.

Questa ricerca mira a esplorare scenari futuri al fine di qualificare le nostre capacità e strategie di anticipazione.

- Che futuri immaginiamo?
- Quale futuro vorremmo?
- È possibile generare oggi il futuro che desideriamo?
- Le nostre decisioni – pubbliche e private – di oggi ci avvicinano o allontanano dal futuro che vogliamo?
- Qual è il nostro impatto sul futuro?

Il nostro futuro è un bene prezioso, che va curato con attenzione e sensibilità. Abbiamo bisogno di nuove idee per farlo al meglio delle nostre possibilità.

Bologna, 11 giugno 2024

[<http://www.lelleri.it/futuri/>]

INDICE

Presentazione	pag. 5
Indice	pag. 7
<i>Prima parte</i>	
<i>L'oggetto e gli scopi della ricerca</i>	
1.1) I futuri LGBTQI	pag. 11
1.2) Le famiglie LGBTQI	pag. 15
1.3) La comunità LGBTQI	pag. 18
1.4) Obiettivi e domanda di futuro	pag. 21
<i>Seconda parte</i>	
<i>Il laboratorio di futuri: metodologia e risultati</i>	
2.1) Coordinate metodologiche e campione	pag. 24
2.2) I risultati dello <i>scanning</i>	pag. 32
2.3) I risultati delle interviste strategiche	pag. 39
2.4) I risultati del <i>backcasting</i>	pag. 47
<i>Terza parte</i>	
<i>Conclusioni e prospettive</i>	
3.1) Limiti e futuri della tesi	pag. 56
3.2) Raccomandazioni finali	pag. 59
3.3) Credits	pag. 62
Bibliografia	pag. 63
<i>Allegati</i>	
A) Car* amic* ti scrivo: 14 lettere LGBTQI al futuro	pag. 73
B) Scenari preferibili e distopici: 9 estratti di interviste strategiche sui futuri delle famiglie LGBTQI in Italia	pag. 83



Prima parte

L'OGGETTO E GLI SCOPI DELLA RICERCA

² Ho ideato e realizzato con Leonardo-AI le immagini riportate nella tesi.

La mia tesi si occupa di futuri delle famiglie non-eterosessuali, è di tipo partecipativo e considera la comunità LGBTQI quale proprio committente.

La combinazione tra prospettive di medio-lungo termine, da un lato, e relazioni LGBTQI di affetto e di cura, dall'altro, determina un oggetto di ricerca totalmente inedito – per lo meno nel nostro Paese.

Non potendo contare su un consolidato filone di riflessione e analisi, il mio studio ha quindi dovuto essere necessariamente di tipo esplorativo. Non è stato né predittivo né normativo, ma ha indagato una serie di incertezze critiche in assenza di specifiche variabili predefinite.

Questa ricerca, inoltre, ha dovuto fare costantemente i conti con la volatilità, l'incertezza, la complessità e l'ambiguità (VUCA).

Queste dimensioni costituiscono delle vere e proprie sfide per la qualità della mia indagine.

1.1

I FUTURI LGBTQI

Per la mia tesi ho realizzato, assieme alle persone LGBTQI del 2024, un laboratorio sui loro futuri nell'Italia del 2050.

Discutere di futuri in modo partecipato non è mai un'operazione semplice [Poli: 2019].

Farlo con l'attivo coinvolgimento delle persone LGBTQI presenta alcune questioni specifiche, che vanno tenute in debita considerazione.

I futuri LGBTQI hanno infatti una propria peculiare complessità.

Se, per un verso, la comunità LGBTQI italiana ha dimostrato di essere in grado di gestire le sfide e le emergenze del presente ed ha finalmente iniziato a sviluppare significative analisi e riflessioni sul proprio passato³, essa, per l'altro verso, può – e deve, secondo me – ancora migliorare le proprie capacità di futuro di medio e lungo termine.

Sfide qualificanti

Il rapporto che comunità LGBTQI ha col proprio futuro è fortemente influenzato da almeno cinque dimensioni (v. figura 1.1).

È fondamentale soppesarle con cura al fine di centrare gli argomenti e migliorare la comprensione delle posizioni e dei vissuti dei protagonisti.

³ V. ad esempio il progetto "*Le Radici Dell'Orgoglio. Cinquant'anni di storia del movimento LGBTQ+ in Italia*" (<https://www.leradicidellorgoglio.it/>) e l'iniziativa "*LGBT+ History Month Italia*" (<https://www.lgbtplushistorymonth.it/> e <https://www.facebook.com/lgbtplushistorymonth>).

Figura 1.1
 Condizionamenti rispetto ai futuri
 in riferimento alle persone LGBTQI

<p>Il ruolo storico della gestione delle emergenze</p>	<p>Quella LGBTQI non è una minoranza socialmente neutra. È infatti stata, e in vari ambiti è tuttora, vittima di discriminazioni. La gestione delle ‘emergenze qui e ora’ ha – finora – assorbito gran parte delle sue risorse.</p> <p>Oggi sono però migliorate le condizioni del contesto: per la prima volta nella sua storia, è diventato possibile l’investimento sul futuro.</p> <p>Per altro, il fatto che la comunità LGBTQI abbia iniziato da un po’ una importante riflessione sul proprio passato dimostra che è vantaggioso esplorare i tempi che vanno oltre le circostanze dell’immediato.</p>
<p>Il tabù del trascorrere del tempo</p>	<p>Con particolare riferimento per gli omosessuali maschi, permane una sorta di preclusione a trattare di futuro, fondata sul tradizionale stereotipo del ‘giovane per sempre’ [Lelleri: 2018a; Lelleri; 2018h; Lelleri: 2020c].</p> <p>Benché questo tabù al futuro stia perdendo peso (è infatti oramai da molti condiviso il fatto che vivere a lungo significa anche invecchiare), il suo riferimento rimane parte del patrimonio socio-culturale della comunità LGBTQI; è quindi necessario farvi i conti.</p>
<p>Gli effetti del progresso scientifico e tecnologico</p>	<p>Il progresso scientifico e tecnologico ha rivoluzionato sia le tecniche di procreazione medicalmente assistita, sia l’epidemiologia, e quindi i destini delle persone LGBTQI, soprattutto in riferimento all’HIV/AIDS, che varie generazioni hanno interiorizzato – simbolicamente e realmente – come limite insormontabile allo sviluppo futuro delle proprie potenzialità. I farmaci antiretrovirali, la PEP (<i>Profilassi post-esposizione</i>) e la PREP (<i>Profilassi pre-esposizione</i>) hanno non soltanto reso gestibile tale patologia, ma anche realizzabile uno scenario fino a poco fa impensabile: l’eradicazione della pandemia dell’HIV/AIDS⁴.</p> <p>Risulta così ampliato il ventaglio dei possibili futuri. Per la prima volta, anche le persone HIV-positive possono oggi chiedersi in che mondo vivranno tra 25 anni.</p> <p>Più in generale, la longevità è una positiva novità per le persone LGBTQI.</p>

⁴ La *Dichiarazione di Parigi* del 2019 mira, entro il 2030 e nelle città, all’azzeramento sia delle nuove infezioni da HIV, sia dei decessi correlati all’AIDS. È interessante notare come questi obiettivi siano molto più elevati rispetto a quelli concordati, in precedenza, per la scadenza del 2020. Allora il paradigma era il cosiddetto ‘90-90-90’ definito dall’OMS: 90% delle persone che vivono con HIV diagnosticate & 90% dei diagnosticati che assumono terapia (ART – *AntiRetroviral Therapy*) & 90% degli assuntori di terapia con carica virale non rilevabile.

	<p>Essa apre orizzonti inediti, anche di lungo termine; allo stesso tempo dà forma a nuove problematiche, quali quelle delle cosiddette ‘solitudini involontarie’ delle persone in terza e quarta età⁵, quando più forti emergono le esigenze socio-assistenziali e di <i>care-giving</i>⁶.</p> <p>Rimane, infine, da comprendere in fondo l’impatto dell’invenzione del web [Lelleri: 2019b], che così profondamente ha rivoluzionato la vita delle persone, con caratteristiche in parte diverse per quelle LGBTQI rispetto alle altre.</p>
La genitorialità	<p>Tra le persone LGBTQI con un ruolo di primo piano nelle scene comunitaria, mass-mediatica e politica, oggi vi è un nuovo protagonista: i padri e le madri LGBTQI [Lelleri: 2020d; Tebano: 2023].</p> <p>In quest’ultimo decennio, per la prima volta in Italia, sono diventati centrali gli auspici e le responsabilità genitoriali delle persone LGBTQI.</p> <p>Attraverso la cura dei figli – biologici e sociali – e la conseguente connessione tra le generazioni, il futuro diventa un tempo del presente.</p> <p>Non si tratta, del resto, di un processo omogeneo e univoco. Lo dimostra la reazione – negativa – di alcuni amici che avevo contattato per entrare nel campione della tesi: <i>‘Una ricerca sul nostro futuro tra una generazione? Raffaele, ma che idee hai?! Non l’hai ancora risolta la ‘sindrome della mancata-paternità’?!’</i>.</p>
Il peso delle norme	<p>Nei confronti degli organi dello Stato (con particolare riguardo per quelli legislativi), la comunità LGBTQI esercita talvolta una funzione di delega in merito al contenuto e al segno dei propri futuri – quasi che tutto dipendesse solamente dalla presenza o dall’assenza di una norma.</p> <p>Ciò può essere riduttivo e deresponsabilizzante.</p> <p>Negli USA, alcuni si interrogano se il futuro abbia perso una specifica rilevanza LGBTQI dopo la sentenza della Corte Suprema che, nel 2005, ha riconosciuto il diritto costituzionale universale al matrimonio [Ball: 2016]. Cos’altro rimane se l’obiettivo principale è stato già conseguito?</p> <p>Sebbene il caso italiano sia diverso, la provocazione rimane pertinente:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il futuro è di interesse per le persone LGBTQI soltanto nella misura in cui esso riguarda l’uguaglianza (formale) definita dalle norme?

⁵ Se ne è occupato, qualche tempo fa, il progetto realizzato da Arcigay “*Silver Rainbow*” (<https://www.arcigay.it/en/cosafacciamo/salute/silver-rainbow/>), al quale ho collaborato come ricercatore sociale.

⁶ Questi bisogni sono tanto più intensi quanto più le persone sono carenti o del tutto prive di reti di sostegno. Ciò è talvolta il caso delle persone LGBTQI, che, specie tra le coorti meno giovani, hanno fondato la propria auto-determinazione sulla base di uno stile di vita particolarmente indipendente e soprattutto su una precisa decisione di allontanamento dal proprio contesto familiare e sociale di nascita.

	- L'interesse nei confronti del futuro è a termine, se è vero - come alcuni credono – che, come conseguenza del 'dispiegarsi delle ali del Progresso', le nostre società siano comunque destinate verso una maggiore equità ⁷ ?
--	--

⁷ Si tratta verosimilmente di un *bias* e di un'utopia. Il cuore del suo messaggio – “*It Gets Better*” – è posto a fondamento di numerose iniziative di *empowerment* e sostegno LGBTQI (v. ad esempio: https://en.wikipedia.org/wiki/It_Gets_Better_Project). ‘La storia e le conquiste sociali vanno avanti nonostante tutto’ sembrano ripetere alcune litanie celebrate nella comunità. Di segno opposto, ma analoghe per struttura, e ugualmente condizionanti la pensabilità del futuro da parte delle persone LGBTQI, vi sono poi visioni distopiche che sottolineano continuamente rischi di arretramento rispetto ai diritti già riconosciuti.

1.2

LE FAMIGLIE LGBTQI

Il laboratorio che ho realizzato per la mia tesi non ha preso a riferimento il generico futuro delle persone LGBTQI, bensì – più miratamente – quello delle loro famiglie.

Si tratta di una significativa delimitazione del campo di interesse, che richiede un'analisi indirizzata più alla profondità (pochi argomenti accuratamente indagati) che all'ampiezza (visione d'insieme, di superficie).

Sfide qualificanti

Tale scommessa richiede una serie di peculiari attenzioni e competenze:

- La sensibilità di cogliere fenomeni e pratiche sociali di minoranza, spesso silenziate e/o distorte dalla comunicazione *mainstream* e dalla politica
- La capacità di orientarsi tra slogan, rappresentazioni di successo – ad esempio la c.d. 'famiglia queer'⁸ – proposte 'di nicchia', antagonismi, stereotipi

⁸ La 'famiglia queer' è un termine coniato con successo da Michela Murgia, che ha di recente richiamato l'attenzione del pubblico su questi temi.

Rappresenta un possibile modello di famiglia per le persone LGBTQI, perché ne incorpora le pratiche di genitorialità sociale e la gestazione per altri (v. i "*figli dell'anima*" di cui ha scritto Murgia) e l'eterogeneità delle identità sessuali e di genere.

È interessante osservare come [Tomassini e Vignoli: 2023]:

- per certi versi, la 'famiglia queer' sia in linea con le tendenze demografiche in atto per tutte le famiglie – ad esempio: è sempre meno centrata sulla fecondità e sulla stabile coabitazione (è infatti spesso di tipo LAT – *Living apart together*); ha confini sempre più porosi rispetto alle altre forme di convivenza (non matrimoniali, ricostituite...); è in crescita dal punto di vista quantitativo; crea connessioni, ruoli e doveri sociali sulla base della scelta;
- per altri versi, invece, la 'famiglia queer' si allontana da tale modello di transizione – perché mediamente più elevato è il numero dei suoi componenti; perché coinvolge spesso diverse

- La disponibilità ad accogliere e problematizzare le questioni oltre le convenienze sociali, al di là del ‘business as usual’ [Poli: 2019]
- L’intelligenza di adottare intenzionalmente uno sguardo ampio per comprendere che, oltre e sotto le etichette, vi possono essere eterogenee relazioni⁹ (legami affettivi, sessuali, di supporto, protezione e cura...) e forme (famiglie nucleari e di altro tipo, orizzontali e verticali...).

Obbliga, inoltre, ad includere nel discorso sia il fronte della ‘domanda’, sia quello dell’‘offerta’, che interagiscono tra di loro ma, allo stesso tempo, sono relativamente indipendenti l’uno rispetto all’altro:

- Le variabili della domanda riguardano come le persone vivono e si organizzano nel quotidiano – anche al di là delle norme; si riferiscono alle soluzioni che sperimentano nel concreto, alle pratiche ‘dal basso’ e alle rivendicazioni individuali e collettive
- Le variabili dell’offerta sono ciò che le istituzioni dello Stato riconoscono o non riconoscono, codificano, vincolano, permettono o vietano.

generazioni; perché i ruoli al suo interno non sono etero-diretti bensì costruiti e interpretati autonomamente dai singoli; perché l’età media dei suoi componenti, benché in aumento, rimane più bassa rispetto che nella società complessiva.

“La famiglia sono le persone che scegli”, scrive Michela Murgia. “Si può essere madri di figli e figlie che si scelgono, e che a loro volta ci hanno scelte? Si può costruire una famiglia senza vincoli di sangue? La risposta è sì: aprire all’altre non riduce ma amplifica l’amore.” [Murgia: 2024].

La ‘famiglia queer’ è “fondata sulla libertà [...] È un nucleo familiare atipico, in cui le relazioni contano più dei ruoli. Parole come compagno, figlio, fratello non bastano a spiegarla. [...] la coppia è una relazione insufficiente.” [Treccani: 2023].

Del resto, la ‘famiglia queer’ è soltanto una delle forme non ‘etero-normative’ di famiglia e di parentela oggi praticate – “New legislation [...] increased access to technologies of reproduction, have enabled new family forms to be established and legitimised. Cultural representation of these new families has increased their visibility and shone new light on ‘alternative’ affective forms of co-existence. However, the queer family is not a new phenomenon, and many modalities of queer kinship, beyond legal family structures, or the pervasive norm of the ‘couple’, have existed for a considerable time: these include, for example, so-called romantic friendships, Boston marriages, polyamorous communities, queer kinship groups, fillus de anima and many other different forms of affective ties that may change across the life course. Due to discrepancies in law and problematic socio-cultural attitudes, certain forms of queer kinship [...] are more culturally accepted and officially recognised than others [...] innovative practices and wellbeing of those who choose to diverge from the script of the heteronormative family.” [“Queer Kinship: Affects, Families, Bonds”; convegno internazionale presso l’Università per stranieri di Siena, aprile 2024].

Su questi temi, di particolare interesse è anche il ‘manifesto redatto nel 2022 dagli Stati generali LGBTQIA+ & Disability (v. in particolar modo la sezione “Famiglie/Sfamiglie Genitorialità” in “Famiglie queer e nuovo diritto relazionale”) [Stati generali: 2022].

⁹ Nel 2018 ho realizzato un breve sondaggio, rivolto alle persone LGBTQI, sulle reti di aiuto in relazione ai processi di invecchiamento [Lelleri: 2018h].

Sono emerse percezioni differenziate, odierne e previsionali, per quanto riguarda l’intensità dei legami di sangue, di scelta, di territorio e di comunità.

Sollecita, infine, un'attenta consapevolezza: la narrazione sulle famiglie LGBTQI è spesso un'arena pubblica su cui convergono problematiche di altra natura, di interesse per altri soggetti, e di fatto molto più forti rispetto alle richieste di dignità di un'esigua minoranza della popolazione: la sessualità, la fertilità e la riproduzione, i rapporti tra i generi maschile e femminile, l'idea di famiglia, il valore della tradizione religiosa e del senso di 'Nazione', etc.

La discussione sulle famiglie LGBTQI è, in altre parole, al crocevia di questioni altre; è in buona in parte 'colonizzata' da priorità definite da soggetti esterni a tale target; si muove in uno spazio di indeterminatezza difficile da intercettare in profondità e offre limitati spazi per un reale protagonismo da parte dei diretti interessati.

1.3

LA COMUNITA' LGBTQI

La ricerca che ho condotto per la mia tesi non mira solamente a produrre conoscenze sui futuri, ma si pone anche l'obiettivo di tradurre e applicare le sue risultanze in decisioni e azioni nel presente [Poli: 2019].

Nello specifico, rivolge le proprie raccomandazioni ad un determinato interlocutore: la comunità LGBTQI.

Questo soggetto collettivo è il terzo elemento costitutivo – accanto ai futuri e alle famiglie – dell'oggetto della mia indagine.

Sfide qualificanti

La comunità LGBTQI presenta alcune peculiarità che è necessario prendere debitamente in considerazione al fine di comprendere a fondo il dominio di questo laboratorio di futuri.

È importante innanzitutto sottolineare come il destinatario delle mie conclusioni [capitolo 3.2]:

- Non sia organizzato gerarchicamente: è invece un attore orizzontale, esteso, con diffusi processi decisionali di livello sia 'micro' (cioè delle singole persone, in riferimento alla propria vita, al proprio benessere, alle proprie contingenze), sia 'macro' (cioè delle organizzazioni e istituzioni, riguardo alle proprie priorità e strategie)
- Non sia internamente omogeneo: rilevanti sono, al contrario, le differenze e pure le contraddizioni che esso comprende

- Non sia nettamente separato né dalle altre collettività né dalla ‘maggioranza eterosessuale’: infatti, i suoi confini sono permeabili, discussi, in evoluzione. Del resto, l’identità LGBTQI è una innovazione sociale relativamente recente [Barbagli e Colombo: 2001; Lelleri: 2018a; Lelleri: 2018b]; inoltre, solo da pochi anni essa è internamente articolata in diverse coorti [Lelleri: 2020c].

È pertanto evidente come la questione della rappresentanza della comunità LGBTQI sia e rimanga una questione aperta, indeterminata, di fatto irrisolvibile, dinamica e fluida.

Per far fronte almeno parzialmente a queste singolarità, durante il percorso della tesi ho raccolto dati e informazioni da una pluralità di persone – sia per sé stesse, sia in quanto *community leader* LGBTQI.

Un altro aspetto qualificante da portare all’attenzione in questa sede concerne il fatto che io non ho ricevuto dalla comunità LGBTQI alcun mandato a realizzare questo laboratorio di futuri.

Al contrario, questa è stata una mia iniziativa personale, in qualità di componente attivo di tale comunità¹⁰.

Rimane il fatto che non può essere data per scontata l’esistenza di una esplicita richiesta di supporto nell’esplorazione dei propri futuri.

Del resto, oggi in Italia non esiste alcuno specifico soggetto che, sui temi della mia tesi, è portatore di una strategia e alloca risorse per conseguirla. Non vi è alcun *action plan* a cui far riferimento nelle mie raccomandazioni finali. Quale espediente narrativo, mi rivolgerò ad una ipotetica ‘Fondazione dei Futuri

¹⁰ È necessario sottolineare il fatto che io spesso partecipo e intervengo pubblicamente nei processi della comunità LGBTQI italiana. Anni fa ho anche avuto incarichi di responsabilità; ora, invece, semplicemente mi tengo aggiornato e contribuisco al dibattito – spesso con una prospettiva critica e fondata sulle evidenze. Sono una persona piuttosto conosciuta, almeno dalle persone LGBTQI della mia generazione. Durante la tesi, costante è stata la mia attenzione a mantenere e comunicare una posizione di neutralità nel mio ruolo di facilitatore e ricercatore. Non mi sono trattato come uno stakeholder. All’inizio del laboratorio, ho messo a disposizione le mie personali conoscenze sul dominio, in qualità di osservatore attento, perché utili a inquadrare il contesto e velocizzare la mappa degli interlocutori di interesse. Al contempo, il mio impegno è però anche stato volto né a darle per scontate, né a considerarle alla stregua di verità assolute o immutabili – rischiando così di svilire il valore dell’esplorazione e dell’incertezza, che sono invece stati criteri fondamentali per la buona riuscita della ricerca. Il mio coinvolgimento e la mia appartenenza al target del laboratorio traspaiono nel linguaggio utilizzato: è frequente, infatti, che io tratti della ‘*nostra*’ comunità e parli alla prima persona plurale. D’altra parte, l’auspicio di contribuire al miglioramento della ‘mia’ comunità è stata una delle mie principali motivazioni personali nel realizzare questa indagine.

LGBTQI' – organismo sovra-ordinato, rappresentativo, senza interessi di parte
tranne quelli prettamente di tutta la comunità LGBTQI.

1.4

OBIETTIVI E DOMANDA DI FUTURO

Alla luce delle caratteristiche dell'oggetto descritto nei capitoli precedenti, ho ritenuto opportuno realizzare un laboratorio di *community foresight* volto a produrre dati e informazioni in grado di migliorare la capacità della comunità LGBTQI a generare, non consumare e trattare responsabilmente futuri a sé favorevoli attraverso adeguate strategie anticipatorie nel presente.

Data l'assenza di una committenza, l'esperienza collettiva che ho contribuito a creare è stata di natura 'pre-strategica': ha infatti approfondito alcune questioni fondamentali e preliminari all'essere e all'agire come un efficace soggetto collettivo:

- *In termini identitari* ~ Chi siamo oggi e chi saremo nel 2050?
- *In riferimento all'area di azione e di influenza* ~ Qual è oggi e quale sarà nel 2050? Cosa è e cosa sarà, invece, esterno alle nostre possibilità di intervento?

I miei obiettivi sono stati¹¹:

- Accompagnare le persone LGBTQI a esplorare i futuri che esse visualizzano in riferimento a sé
- Facilitarne l'uscita dalle 'gabbie del presente'¹² e contribuire alla diffusione della *future literacy*

¹¹ Per ideare questo percorso è stato molto utile consultare una serie di simili esperienze di rilievo internazionale.

Una delle più avanzate – “*Queer the Future Initiative*” – così declina i propri scopi: “*Anticipate the future forces that will disproportionately impact LGBTQ+ people | Create future narratives that center thriving queer and transgender lives | Fortify the long-term vision of LGBTQ+ people and our movement*”.

¹² Locuzione in uso presso la comunità dei futuristi italiani. Rappresenta la difficoltà che molti hanno nel concepire futuri completamente diversi e distinti dal presente – “[Il punto essenziale] è *la visione di lungo periodo, ovvero andare oltre la ‘semplice’ descrizione del tema e del suo presumibile sviluppo nei successivi 3-5 anni, un arco di tempo ancora troppo attratto dal presente e dalle sue gabbie cognitive*” (<https://www.skopia-anticipation.it/osservatori/>).

- Qualificarne la consapevolezza di sé e le capacità di *advocacy* e di *agency*, alla luce delle questioni – positive (opportunità) e negative (minacce, rischi) – che si prospettano nel medio termine
- Incoraggiarne il pensiero creativo e innovativo per ideare soluzioni per il futuro e promuovere la qualità delle decisioni di tipo anticipatorio.

La domanda di futuro che ha fatto da bussola a tutto il percorso è descritta in figura 1.2.

Figura 1.2
La domanda di futuro

Alla luce dei cambiamenti attesi e dei possibili imprevisti, come deve agire oggi la comunità LGBTQI al fine di generare e non consumare il futuro preferito per le proprie famiglie nell'Italia del 2050?



Seconda parte

***IL LABORATORIO DI FUTURI:
METODOLOGIA E RISULTATI***

2.1

COORDINATE METODOLOGICHE E CAMPIONE

Per realizzare questo progetto, ho deciso di adottare una metodologica plurale con una forte impronta applicata.

Il tempo e le risorse a mia disposizione sono stati limitati: forte è quindi stata l'esigenza della sostenibilità.

Il disegno di ricerca che ho seguito è stato necessariamente semplificato e di dimensioni ridotte ma, ciononostante, comunque completo nei suoi riferimenti complessivi.

Il suo sviluppo si articola in tutte e quattro le fasi di un laboratorio di futuri [Poli: 2019] (figura 2.1).

Figura 2.1

Metodologia del laboratorio di futuri seguito durante la tesi, per fase

1) Impostazione, <i>framing</i>	<ul style="list-style-type: none">• Chiarimenti preliminari sull'oggetto del percorso e sulle peculiarità della committenza [v. parte 1]• Analisi della letteratura e delle simili esperienze di rilievo
2) Documentazione	<ul style="list-style-type: none">• <i>Scanning</i> storico-ambientale
3) Visualizzazione, esplorazione	<ul style="list-style-type: none">• Interviste strategiche• <i>Backcasting</i>
4) Azione	<ul style="list-style-type: none">• Appello / invito pubblico alla collaborazione e attività promozionali e di comunicazione• Lettere al* discendente [v. allegato A]• Stesura di raccomandazioni finali

Sono di 4 tipi gli esercizi trattati durante il master che ho inteso sperimentare in prima persona nel corso della tesi, combinando tecniche individuali e di gruppo, a distanza / on-line e in presenza, partecipative e *desk*: lo *scanning*, le interviste strategiche, il *backcasting* e le lettere al* discendente [UK Government: 2017].

Il valore aggiunto della comunicazione

Alla sopra-menzionata linea di attività, che ha contenuti prettamente futuristi e scientifici, ho ritenuto importante affiancare un filone di tipo comunicativo, indirizzato a promuovere e migliorare la *literacy* su questi temi presso il target di riferimento.

Ho così ideato, lanciato e tenuto aggiornato per tutta la durata del percorso un sito web dedicato alla tesi: <https://www.lelleri.it/futuri/> (v. Immagine 2.1).

Ho scelto di investire molte energie su questo fronte.

Questa forte impronta divulgativa promozionale mira anche a rispondere all'esigenza di *“mettere a disposizione tutta questa documentazione a favore delle persone interessate a questi temi. Spero che altr* vogliano continuare a lavorare sui futuri LGBTQI, accanto e dopo di me”*.

Su questo sito web ho anche pubblicato messaggi di questo tipo:

- *“Sono affascinato dai mondi che verranno.”*
- *“Nel futuro che vorrei, la comunità LGBTQI italiana sa agire oggi con una strategia 'a prova di futuro', con la consapevolezza dell'impatto delle proprie decisioni e azioni sulle generazioni di domani.”*
- *“Il nostro futuro è un bene prezioso, che va curato con attenzione e sensibilità. È un campo nuovo, da esplorare assieme. Ogni punto di vista è quindi importante. Sono molto interessato a raccogliere e analizzare le opinioni ed esperienze delle persone LGBTQI al riguardo.”*

Immagine 2.1

Homepage del sito web dedicato alla tesi (agg. al 26 aprile 2024)



I FUTURI DELLE FAMIGLIE LGBTQI nell'Italia del 2050

Il futuro non inizia domani,
ma oggi.

- Chi saremo tra 25 anni?
- Come vivremo nell'Italia del 2050?
- Come 'faranno famiglia' le nuove generazioni? La 'famiglia queer' sarà il tipo di famiglia più frequente tra le persone **LGBTQI** (lesbiche gay bisex trans queer intersex)?

A queste domande, **non esistono risposte sicure**. Il futuro, infatti, **dipende da infinite variabili** – è impossibile tracciarle tutte, e alcune sono fuori dal nostro radar.

Non c'è nemmeno un'unica risposta. I futuri, in realtà, **sono tanti** – e cambiano in continuazione, nascono e muoiono a seconda di ciò che accade adesso; alcuni futuri, del resto, sono al di là della nostra portata.

Rimane però una certezza: dei molti futuri possibili, ne **preferiamo alcuni** rispetto che altri.

A pensarci bene, il futuro oggi non esiste: qui e ora è il presente a regnare.

Eppure, **il futuro è ciò che dà significato e valore alle nostre azioni**, perché distingue le decisioni da quelle cattive.

Il futuro è alla base dei nostri obiettivi; è il cuore dei nostri progetti.

La nostra comunità LGBTQI:

- Ha dimostrato di essere in grado di gestire le sfide e le emergenze del **PRESENTE**
- Ha iniziato a sviluppare analisi e riflessioni sul proprio **PASSATO**
- Può (e deve) ancora migliorare le proprie capacità di **FUTURO** di medio e lungo termine

Il futuro è un'ipotesi immaginabile, uno sviluppo possibile, un'opportunità aperta.

Questo progetto di **ricerca** mira a **esplorare scenari futuri** al fine di **qualificare le nostre capacità e strategie di anticipazione**.

- Che futuri immaginiamo?
- Quale futuro vorremmo?
- È possibile generare oggi il futuro che desideriamo?
- Le nostre decisioni - pubbliche e private - di oggi ci avvicinano o allontanano dal futuro che vogliamo?
- Qual è il nostro impatto sul futuro?

Il nostro futuro è un bene prezioso, che va curato con attenzione e sensibilità. Abbiamo bisogno di **nuove idee** per farlo al meglio delle nostre possibilità.

[Ultimo aggiornamento: 23 aprile 2024]

COLLABORA

Il futuro è un campo nuovo, da esplorare assieme. Ogni punto di vista è quindi molto interessante e importante.

Puoi dare una mano in vari modi:

- Inviare [commenti, critiche, proposte](#)
- Essere intervistat*
- Partecipare a un gruppo di discussione
- Scrivere una [lettera a una persona LGBTQI del futuro](#)

Scopri come... e grazie per l'aiuto!

CHI SONO

Mi chiamo Raffaele Lelleri.

Sono un sociologo, mi occupo di ricerca applicata, di statistica sociale e di valutazione delle politiche abitative. Da più di 20 anni mi interesso di tematiche LGBTQI.

Sono affascinato dai mondi che verranno.

Frequento il master in "*Social Foresight*" presso l'Università di Trento. Questo progetto è la mia tesi di master, prevista a giugno 2024.

RISULTATI

Ultimi aggiornamenti:

- Pubblicati 9 estratti di interviste sui futuri delle famiglie LGBTQI: "[Dei colpi di coda del drago morente e della necessità di un nuovo diritto](#)" (ad Antonio Rotelli); "[Sul 'Love is Love' e i suoi limiti](#)" (a Enzo Cucco); "[Il conflitto e il movimento](#)" (a Rosario Murdica); "[Tra poli-amori e manie evangeliche](#)" (ad Aurelio Mancuso); "[La democrazia tra le generazioni](#)" (a 'Scott'); "[Le nostre differenze e i rischi di disintegrazione](#)" (a 'Carla'); "[A più voci, ma con una sintesi auto-determinante](#)" (a Michele Giarratano); "[Nuove basi e 'Me First'](#)" (a Sandro Mattioli); "[Elogio della pluralità](#)" (ad Antonella).
- Pubblicato il post "[4 traiettorie di cambiamento del mondo LGBTQI in Italia \(1972 - 2024 - 2050\)](#)".
- Lanciata l'iniziativa "[Car* amic* ti scrivo. Lettere LGBTQI al futuro](#)" e pubblicati 13 messaggi.
- Pubblicata la [bibliografia](#).

Lo scanning

Lo *scanning* riguarda il contesto storico e ambientale nel cui alveo si innestano, con vari gradi di libertà, le esplorazioni e le visualizzazioni di scenari futuri.

Si è trattato di un'attività di desk, che ho curato in prima persona nel mese di febbraio 2024, sulla base della letteratura, di simili pratiche nazionali e internazionali, di tecniche di *intelligence*, di spazi di auto-riflessione rispetto alle mie precedenti conoscenze e riflessioni sul dominio del laboratorio.

Ho valutato essenziale realizzare questa analisi di ricostruzione storico-sociale al fine di agevolare e qualificare il processo di creatività dei futuri da parte dei miei interlocutori, che, durante l'analisi preliminare, erano parsi 'miopi' non soltanto rispetto al domani, ma anche nei confronti del ieri – quasi che il mondo fosse sempre e soltanto stato uguale a come si presenta oggi.

Ispirato dal video dell'*Italian Institute for the Future* intitolato “Negli ultimi 10 anni... ¹³”, e con l'intento di supportare le organizzazioni e gli individui LGBTQI a comprendere come l'ambiente e il contesto possano evolvere nel tempo e come ciò potrebbe e dovrebbe influenzare le loro attività e decisioni, ho così realizzato un documento che, triangolando diversi punti di vista, da un lato racconta i numerosi cambiamenti avvenuti nella comunità LGBTQI negli ultimi 50 anni, e, dall'altro lato, traccia possibili futuri.

Il prodotto di questa attività non è una mera cronistoria di fatti ed eventi, bensì un contributo analitico che accenna e richiama liberamente, per quanto è stato possibile, i metodi dell'*Environmental scanning* e dell'*Horizon scanning*, con la loro attenzione a concetti quali: forze di cambiamento, *megatrend*, segnali deboli, discontinuità [Poli: 2019].

La scelta di adottare, per il passato, un arco di tempo di durata doppia (50 anni) a quello per il futuro (25 anni), risponde all'idea-base per la quale i cambiamenti vanno accelerando.

Tale documento [v. capitolo 2.2] ha ricevuto proposte di miglioramento, sempre debitamente prese in considerazione, da parte di un paio di esperti, ed è stato

¹³ <https://www.youtube.com/watch?v=0NBpkDhKval>

arricchito e integrato, in corso d'opera, con ulteriori elementi emersi negli step successivi.

Le interviste strategiche

Le interviste strategiche hanno rappresentato il 'cuore' del laboratorio della tesi, per la mole di informazioni che hanno generato, per l'ampiezza del campione coinvolto e l'ottimo spirito di collaborazione destato.

Realizzate on-line nei mesi di febbraio e marzo 2024, conformi alla normativa sul trattamento dei dati personali¹⁴, individuali, hanno coinvolto ben 9 attivisti, esperti, *community leader* da me appositamente invitati – quasi il doppio di quelli (5) previsti nel progetto iniziale.

Hanno trattato di futuri favorevoli e sfavorevoli, seguendo lo schema di domande consolidato nella letteratura metodologica [Poli: 2019; UK Government: 2017).

Benché in senso stretto appartenenti alla fase di documentazione, le interviste strategiche che ho realizzato hanno anche incluso numerosi elementi di visualizzazione ed esplorazione di futuri: la loro collocazione finale è quindi trasversale rispetto a tali due step – integrando in tal modo lo sguardo sui futuri possibili e probabili con quello sui futuri preferibili.

La loro durata media è stata pari a circa 40 minuti (minimo 20, massimo 60).

In linea con la rilevanza attribuita all'attività di comunicazione promozionale [v. sopra], degli estratti dei loro contenuti – selezionati e curati da me e con l'approvazione degli intervistati – sono stati pubblicati in forma di post personalizzati e non-anonimi sul mio blog "*Su di noi*", ricevendo per altro una discreta attenzione¹⁵.

¹⁴ Gli intervistati hanno fornito il proprio consenso ai sensi di un'apposita informativa sul trattamento dei dati personali per finalità di ricerca scientifica (art. 13 Reg. UE 2016/679) e hanno acconsentito alla pubblicazione di un estratto della loro intervista in forma di post sul mio blog "*Su di noi*".

¹⁵ Sono infatti stati varie volte ripostati e alcuni sono stati consultati da oltre 30 persone (dati aggiornati al 26 aprile 2024).

Il *backcasting*

Questo metodo di gruppo, simile a un focus group e volto alla visualizzazione partecipata di condizioni e passaggi intermedi in vista del futuro preferito, è stato implementato in presenza nel mese di marzo 2024, con 6 partecipanti.

Sono state realizzate meno edizioni di quelle ipotizzate all'inizio: una sola, invece che due.

È durato circa 2 ore e mezza.

Benché sia stata un'esperienza di per sé alquanto interessante e positiva, è stato di fatto l'«anello debole» dell'intero percorso, perché ha prodotto un livello di informazioni qualitative e quantitative relativamente inferiore alle aspettative.

Come da progetto di ricerca, in termini cronologici si è trattato dell'ultimo metodo sperimentato nel corso del laboratorio, perché ha teso a valorizzare a pieno i contenuti del futuro preferito emergente dalle interviste strategiche e dalle lettere al* discendente.

Ha coinvolto non soltanto attivisti, esperti, *community leader*, ma anche, più in generale, testimoni e singole persone interessate – comprese coloro che mi hanno autonomamente contattato in risposta al mio appello pubblicato all'inizio del percorso, che invitava a collaborare volontariamente a questo progetto.

È stato utile accompagnare la discussione collettiva strutturandola similmente ad un'analisi 'STEEP' [UK Government: 2017]: ai partecipanti ho infatti proposto stimoli iniziali e di approfondimento in merito a una pluralità di fattori: socio-culturali, tecnologici, ambientali-ecologici, economici, politici.

Le lettere al* discendente

Si tratta della componente più libera, artistica, auto-biografica e 'calda' della metodologia che ho adottato per la mia tesi.

Ha sollecitato le persone LGBTQI di oggi a scrivere una lettera a una persona LGBTQI del futuro, che non conoscono e che farà parte della loro stessa

comunità; mi sono fatto spedire queste note e le ho infine pubblicate – per lo più in forma anonima – sul mio blog “*Su di noi*”.

Ho lanciato i seguenti stimoli per sollecitare, quale appello pubblico a collaborare al progetto, la produzione di questo tipo di materiale:

- “*Cosa vorresti dire a una persona LGBTQI che sta per nascere e vivrà la sua giovinezza nel 2050? Un augurio, un consiglio, un auspicio, una preoccupazione, una speranza, una lezione importante?*”
- “*Cosa vorresti che sapesse su chi sei e che vita fai, 25 anni dopo?*”
- “*Pensi di essere un* buon* antenat*? Che eredità lasci?*”
- “*Cosa fai oggi per un domani migliore?*”

La varietà e la profondità delle lettere così raccolte sono di valore.

Questa attività è durata da febbraio a maggio 2024 e ha sollecitato ad interrogarsi sui temi della responsabilità e della solidarietà verso i posteri e tra le generazioni LGBTQI di oggi e di domani.

In fase di pre-test è chiaramente emerso come l’usuale denominazione di questa tecnica – ‘Lettere al nipote’ – non fosse adeguata al mio target. È stato necessario trovare una formulazione più inclusiva, con lo scopo di dare il giusto peso ai legami sociali (vs. di-sangue) così fondamentali per le persone e famiglie LGBTQI, evitare possibili equivoci e avvicinare e interessare quanti più possibili collaboratori. È stato chiarito che il destinatario della lettera non è necessariamente un erede biologico; è invece una persona LGBTQI che magari vivrà nella stessa città, e/o che frequenterà la stessa scuola, e/o che parteciperà alla stessa organizzazione LGBTQI di cui ora lo scrivente fa parte.

Come da progetto, durante la tesi non è stato possibile studiare nel dettaglio queste lettere, ad esempio con le tecniche qualitative di analisi del testo. La loro pubblicazione integrale ha, in ogni caso, contribuito significativamente alle attività di comunicazione promozionale [v. sopra] e vari loro contenuti hanno ispirato la selezione del futuro preferibile alla base del *backcasting*.

Il campione effettivo finale

Nel corso del laboratorio per la tesi, sono state coinvolte in totale 29 diverse persone – 19 uomini (66%) e 10 donne (34%).

Si tratta di un campione piuttosto numeroso e relativamente equilibrato per genere, specie se confrontato con le limitate risorse a mia disposizione, nonché con il carattere inedito e privo di committenza della mia ricerca.

Il loro profilo e la suddivisione per metodo sono riportati in figura 2.2.

Figura 2.2
Campione del laboratorio di futuri coinvolto durante la tesi, per metodo

<i>Scanning</i>	- - -
Interviste strategiche	9 (7 M e 2 F; dai 42 ai 66 anni, con un'età media pari a 55 anni circa)
<i>Backcasting</i>	6 (3 M e 3 F; dai 45 ai 55 anni, con un'età media pari a 51 anni circa)
Lettere al* discendente	14 (stima ¹⁶ di 9 M e 5 F; nessuna info disponibile relativamente all'età)

Tutti gli individui nel campione dicono di essere LGBTQI.

A fronte di queste persone, ve ne sono almeno altrettante che, per varie ragioni, non hanno infine accolto l'invito a partecipare al percorso – alcune impossibilitate per impegni personali, altre – probabilmente – perché perplesse sul significato della mia proposta e/o sulla propria capacità di apportarvi un contributo significativo.

Una lettura critica di questi temi è al capitolo 3.1.

¹⁶ Si tratta di dati presunti in quanto queste lettere mi sono state inviate via e-mail da persone che non sempre conoscevo e si sono auto-profilate in termini socio-demografici.

2.2

I RISULTATI DELLO SCANNING

4 traiettorie di cambiamento del mondo LGBTQI in Italia (1972 – 2024 – 2050)

[<https://sudinoi.blog/2024/02/03/4-traiettorie-di-cambiamento-del-mondo-lgbtqi-in-italia-1972-2024-2050/>]

Tra passato, presente e futuri

Talvolta ce lo dimentichiamo, perché tendiamo ad assolutizzare il presente, a considerare soltanto le attuali emergenze, a farci dettare l'agenda dalla cronaca della politica.

È però evidente un fatto: il mondo delle persone LGBTQI è radicalmente cambiato negli ultimi 50 anni in Italia.

Numerosi sono stati i cambiamenti avvenuti da quel 5 aprile 1972, quando, a Sanremo, protestando pubblicamente contro il “*Congresso internazionale sulle devianze sessuali*” organizzato dal *Centro italiano di sessuologia*, nacque il movimento di liberazione omosessuale nel nostro Paese.

Il futuro seguirà lo stesso copione: il mondo, infatti, continuerà a cambiare, e lo farà ad un ritmo più veloce rispetto a quello a cui siamo abituati.

Il mondo tra 25 anni sarà in buona parte irriconoscibile ai nostri occhi di oggi.

Per scorgere cosa succederà tra una generazione, non è sufficiente conoscere il passato e proiettarlo nel futuro.

Tuttavia, essere consapevoli delle complesse traiettorie del passato ci apre la mente per comprendere i potenziali sviluppi del futuro.

Del resto, alcuni fattori di cambiamento del passato possono essere influenti anche qui ed ora.

Conoscerli ci permette di prefigurare un'immagine di futuro non totalmente astratta, non meramente utopica o distopica, ma ancorata alla realtà e al suo ventaglio di rischi concreti e tangibili opportunità.

4 traiettorie di cambiamento

Franco Grillini ha coniato il termine “*rivoluzione gentile*” per raccontare questo nostro mezzo secolo di storia [Saturnino: 2023].

In questo capitolo desidero arricchire e ampliare tale concetto, osservando una serie di elementi spesso ai bordi del nostro radar.

Il primo punto di vista analitico che propongo è quello dei fattori demografici (figura 2.3), che si riferiscono agli aspetti quantitativi della popolazione generale e della comunità LGBTQI.

Figura 2.3
Scanning – I fattori demografici

Negli ultimi 50 anni	<ul style="list-style-type: none"> • È cresciuto moltissimo il numero di persone LGBTQI visibili. • Per la prima volta, la nostra comunità è diventata autenticamente stratificata: pluri-generazionale, multi-genere e multi-etnica, sia metropolitana sia dei centri minori. • Benché non siano disponibili statistiche ufficiali, sono certamente aumentati i figli e le figlie biologici e sociali di persone e coppie LGBTQI.
E tra 25 anni, nel 2050?	<ul style="list-style-type: none"> • Ancora per qualche anno, continueremo ad ingrandirci come comunità, grazie all'effetto combinato dell'ingresso delle nuove generazioni (demograficamente meno numerose, in ragione dei cambiamenti demografici, ma socialmente più visibili, perché più propense a fare <i>coming out</i>) e dell'aumentata longevità. • Aumenterà il numero di gruppi sociali compresi nella nostra comunità – diversi per età, background migratorio, storie di vita individuale e familiare, ceto. Potrebbero di conseguenza aumentare le distanze e le iniquità interne. Sarà sempre più una sfida di valenza strategica riuscire a

	<p>rappresentare tutte le componenti LGBTQI e avere un'intenzione collettiva condivisa.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Verremo investiti in prima persona dalle problematiche dell'invecchiamento, delle solitudini involontarie, della non-autosufficienza. Riusciremo a gestirle al di fuori dei tradizionali legami familiari di sangue? Allo stesso tempo, la nostra comunità sarà interpellata su come valorizzare le competenze, le risorse e la disponibilità di tempo libero delle persone LGBTQI di terza e quarta età LGBTQI. Entrambi saranno banchi di prova importanti per testare la qualità delle nostre relazioni. • Sia le nascite sia le morti saranno eventi sempre più frequenti all'interno della nostra comunità. I nostri rituali e pratiche li incorporeranno più di adesso.
--	--

In figura 2.4 miro a fare il punto, storico e futuristico, dell'impatto dei fattori scientifici e tecnologici sull'oggetto della mia tesi.

Figura 2.4
Scanning – I fattori scientifici e tecnologici

Negli ultimi 50 anni	<ul style="list-style-type: none"> • La rivoluzione digitale ha radicalmente cambiato il nostro modo di comunicare, cercare amici e partner, condividere informazioni, costruire la nostra identità, contribuire alla vita della comunità LGBTQI. Sono emerse nuove forme di leadership e di protagonismo. Il cambiamento è stato particolarmente incisivo per noi persone LGBTQI, che conosciamo il timore di esporci, siamo in netta minoranza numerica e siamo dispersi sul territorio. • La ricerca medica e farmacologica sull'HIV/AIDS ci ha liberato da un insormontabile destino che tanto ha condizionato le nostre aspettative, relazioni, immagini sociali. I farmaci antiretrovirali, la PEP e la PREP hanno reso pressoché gestibile tale patologia. L'eradicazione di questa pandemia non è più soltanto un sogno. Anche le persone con HIV possono ora immaginare i propri futuri di medio e lungo termine. • Il progresso ha impattato grandemente anche sulla procreazione medicalmente assistita, compresa la gestazione per altri, ampliando così le opportunità di genitorialità anche per le persone LGBTQI. • Molte più discipline scientifiche si occupano ora di persone LGBTQI. Le tematiche LGBTQI sono più di frequente discusse e insegnate nelle istituzioni accademiche.
----------------------	--

E tra 25 anni, nel 2050?	<ul style="list-style-type: none"> • È verosimile che il digitale diventerà ancora più rilevante in ogni contesto di vita. L'intelligenza artificiale aumenterà la sua pervasività, lungo crinali in buona parte impossibili da visualizzare oggi. • La tanto attesa cura definitiva dall'HIV/AIDS rappresenterebbe il rovesciamento finale di una oscura storia lunga 50 anni. È però probabile che dovremo continuare a fare i conti con questa speranza e con la relativa frustrazione ancora per molti anni – per un tempo che non siamo ora in grado di quantificare (25 anni basteranno?), in quanto non abbiamo le nozioni per eradicare un virus fuso nel DNA umano.
--------------------------	--

Come sono cambiati i fattori psicologici e della società negli ultimi 50 anni? E quali scenari futuri possibili si prefigurano tra 25 anni? (figura 2.5)

Figura 2.5
Scanning – I fattori psicologici e della società

Negli ultimi 50 anni	<ul style="list-style-type: none"> • Non siamo più un 'piccolo club', concentrato in contesti limitati, omogeneo; siamo invece diventati 'massa' – diffusa, eterogenea, variegata. Il Pride non è più un unico evento, bensì un'onda [Lelleri: 2018i]. I confini della nostra comunità si sono estesi, hanno incluso varie altre soggettività di minoranza; tendono ad ampliarsi ulteriormente, specie fra i più giovani, e sono ora molto più permeabili, porosi, meticcianti di un tempo. L'acronimo che ci contraddistingue si è allungato: LGBT, LGBTQI, LGBTQIA+, LGBTQQIP2SAA*... • Sono migliorate le condizioni di contesto. Oggi molti adulti LGBTQI vivono in un mondo tendenzialmente più accettante rispetto a quello della loro infanzia. Di minoranze sessuali i mass-media trattano molto più spesso, e con registri più eterogenei. Varie celebrità si sono dichiarate LGBTQI, non soltanto nel mondo dell'arte o dell'attivismo politico. Sempre più figure note non-LGBTQI hanno iniziato a parlare pubblicamente di persone LGBTQI senza il timore né di essere assimilati a noi e quindi discriminati, né di dover necessariamente esprimere valutazioni morali o giustificazioni. Le persone LGBTQI fanno oggi più 'normalmente' parte del discorso pubblico, al pari di tante altre. • È diventato più agevole dichiararsi LGBTQI. Lo fanno infatti sempre più persone, appartenenti a mondi via via più diversi e in età significativamente più precoce. Per la prima volta, emerge l'esperienza delle persone trans minorenni. • È cambiata la cultura principale sulle minoranze sessuali: da quella pre-moderna (tradizionale, 'mediterranea') siamo passati, una trentina d'anni fa, a quella moderna ('gay', di impronta nord-
----------------------	--

	<p>americana) [Lelleri: 2018b]. Da qualche tempo, inoltre, s'è affacciata sulla scena la post-modernità ('queer'), che in alcuni circoli è diventata dominante. Oggi coesistono varie teorie e interpretazioni su chi siamo e come siamo. Le persone LGBTQI interagiscono e vengono socializzate con modelli di riferimento plurimi.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le priorità LGBTQI sono state più volte ridefinite negli anni. Di recente, le esperienze di tipo trans-femminista e intersezionale sono diventate il cuore nella narrazione LGBTQI prevalente. La 'Rivoluzione di liberazione sessuale', che è stata all'origine della nostra comunità, ha ceduto il passo alla 'Rivoluzione di liberazione degli affetti', che ora è al centro dei pensieri delle persone LGBTQI: Che forma dare alle nostre relazioni, affinché siano durevoli e soddisfacenti? • Si è notevolmente ampliato il campionario di stili di vita pubblici, legittimi e praticabili dalle persone LGBTQI. Esso include oggi anche gruppi un tempo vissuti come distanti, invivibili, troppo pericolosi, sconsigliabili, incompatibili con la nostra identità di minoranza (le forze armate e dell'ordine, ad esempio). • Sull'arena pubblica sono entrati nuovi protagonisti LGBTQI: i figli e le figlie delle persone LGBTQI, le 'famiglie arcobaleno', le 'famiglie queer'. Il coming out non è più soltanto un'esperienza vissuta dalla prole LGBTQI nei confronti dei propri genitori all'interno di famiglie autoctone. • Sempre meno, le persone LGBTQI si auto-percepiscono e sono percepite come singoli individui: in molti ambiti si è affermata l'immagine di soggetti in relazione con altri.
<p>E tra 25 anni, nel 2050?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • È probabile che i confini della nostra comunità si espanderanno ulteriormente, secondo criteri sempre più soggettivi, convenzionali, temporanei. L'eterogeneità interna è destinata ad aumentare. Si potranno creare tensioni, incomprensioni, dissonanze tra le soggettività LGBTQI più 'classiche' e quelle più 'recenti'. Sui temi della binarietà e della fluidità potranno cristallizzarsi posizioni contrapposte. I simboli, i riti, le icone si moltiplicheranno. La questione dell'identità e del dichiararsi sarà meno centrale, per molti; per altri, invece, rimarrà essenziale perché costitutiva del proprio sé. All'interrogativo-chiave 'Cos'è che ci accomuna (e ci distingue dagli altri)?' potranno co-esistere risposte diametralmente opposte, in competizione tra di loro. Non è possibile sapere oggi con certezza se 'Pluralità' vorrà dire 'Frammentazione' e 'Polarizzazione' oppure 'Ricchezza dei punti di vista'. • Il post-moderno è il traguardo finale della nostra evoluzione? Se no, cosa verrà dopo? Continueremo a difendere le nostre attuali scelte di inclusione e auto-determinazione, anche in riferimento al linguaggio (lo schwa, ad esempio)?

	<p>Rispondere è impossibile. L'impressione è che il mondo continuerà ad essere notevolmente 'in fermento' su questi fronti.</p>
--	---

Infine, alcune note in merito ai fattori istituzionali e normativi (figura 2.6)

Figura 2.6
Scanning – I fattori istituzionali e normativi

<p>Negli ultimi 50 anni</p>	<ul style="list-style-type: none"> • La Legge n. 164, approvata nel lontano 1982, consente alle persone trans residenti in Italia di cambiare legalmente sesso. Si tratta di una norma che prevede un iter lungo, costoso e medicalizzato. Prescriveva originariamente la necessità dell'intervento chirurgico agli organi genitali; questa condizione è stata però modificata dopo le sentenze della Cassazione (2015) e della Corte Costituzionale (2017). • Il 17 maggio 1990 l'Organizzazione mondiale della sanità ha derubricato definitivamente l'omosessualità dall'elenco delle malattie mentali; è ora una "<i>variante naturale del comportamento umano</i>". • È stata approvata una norma contro le discriminazioni LGBTQI, ma riguarda soltanto l'orientamento sessuale e unicamente l'ambito lavorativo (Decreto legislativo n. 206/2003). In ragione della propria autonomia, alcune regioni hanno in parte sopperito a tale mancanza, con limitata efficacia. Su questi temi, nel 2021 il Senato ha bocciato il disegno di legge 'Zan' sulla omo-bi-transfobia. • Dal 5 giugno 2016 le coppie dello stesso sesso possono accedere alle unioni civili (Legge n. 76/2016 'Cirinnà'). Questa legge garantisce la maggior parte dei diritti del matrimonio, con l'eccezione delle adozioni. La questione del riconoscimento giuridico della co-genitorialità LGBTQI è passata alle aule dei tribunali, con alterne vicende. • Il rischio di discriminazione per motivi LGBTQI è stato riconosciuto alle persone migranti e ora viene ampiamente praticato nel diritto di asilo. • È stata notevolmente ampliata la tutela, ottenuta per via giurisprudenziale e amministrativa, dei diritti delle persone in coppie di fatto. • È stato ideato e si è piuttosto diffuso, dal basso, il dispositivo della 'Carriera alias' per le persone non binarie e/o trans. • Benché per il Catechismo della Chiesa cattolica "<i>gli atti di omosessualità [siano] intrinsecamente disordinati [...] contrari alla legge naturale [...] In nessun caso [possano] essere approvati</i>", il pontificato attuale mostra – seppur intermittenemente – alcuni segni di apertura. Il più recente riguarda la benedizione delle
-----------------------------	---

	<p>coppie di fatto e dello stesso sesso (“Fiducia supplicans” – Dicastero per la dottrina della fede del Vaticano, dicembre 2023)¹⁷.</p>
<p>E tra 25 anni, nel 2050?</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Né le attitudini ottimistiche (<i>‘It gets better’</i>) né quelle pessimistiche (<i>‘Il ritorno del fascismo’</i>) riescono a prevedere veramente il futuro con la loro visione mono-direzionale. L’impressione è che, invece, nulla sia scontato. Al contrario, i futuri sono tanti, aperti, di diverso segno e dipenderanno, tra gli altri, da due snodi: la distribuzione dei poteri tra soggetti nazionali, sovra-nazionali e locali, e il tipo di attivazione che desteranno le tematiche LGBTQI nei vari partiti politici. Il gioco delle parti tra sinistra, destra e centro rimarrà uguale all’attuale, per quanto riguarda le nostre richieste? • Qualunque cosa accada, è plausibile che rimarrà molto diffusa la percezione di uno scarto tra comportamenti già in atto, da un lato, e loro riconoscimento e regolamentazione in seno alle istituzioni, dall’altro lato. Rispetto alle pratiche sociali, il ritardo dei Parlamenti rimarrà una costante [Poli: 2019]. • Vi sarà anche in Italia una legge sul matrimonio egualitario e sulla filiazione / adozione per le persone LGBTQI? Sarà possibile ottenere la tutela pubblica di categorie identitarie post-moderne e di forme relazionali e familiari non ‘etero-normative’? L’auspicato ottenimento dell’uguaglianza formale di fonte alla legge significherà la fine di un certo modo di intendere le rivendicazioni LGBTQI, cioè la conclusione di un ciclo? Se sui primi due punti ci muoviamo in campo aperto; sul terzo punto l’esperienza e le riflessioni maturate in altri paesi, e negli USA innanzitutto, potranno esserci di aiuto nell’orientarci tra opportunità, rischi e contraddizioni.

¹⁷ Non va per altro sottostimato l’impatto di segno opposto dei recenti e ripetuti *leak* relativi alle dichiarazioni negative del Papa in merito alla “aria di frociaggine” all’interno della Chiesa cattolica.

2.3

I RISULTATI DELLE INTERVISTE STRATEGICHE

Come prescritto dalla letteratura metodologica di settore [Poli: 2019; UK Government: 2017], le 9 interviste sono state registrate, quindi sbobinate, poi riassunte nei loro principali concetti, infine riaggregate e analizzate attraverso delle macro-aree tematiche trasversali.

Io ho scelto le seguenti 5:

- Mappa delle preoccupazioni (figura 2.7)
- Polo dei rischi (figura 2.8)
- Carta delle incertezze (figura 2.9)
- Perimetro delle priorità (figura 2.10)
- Campionario degli stakeholder (figura 2.11)

L'ordine col quale presento e discuto qui di seguito, per ogni macro-area tematica, i contenuti emersi durante le interviste strategiche non rispecchia né il loro livello di importanza, né tantomeno il loro grado di diffusione nel campione.

Figura 2.7
Analisi delle interviste strategiche – Mappa delle preoccupazioni

- Nelle famiglie LGBTQI i soggetti meno tutelati sono i minori e i figli. Questo è un *vulnus* giuridico e una discriminazione molto grave, perché lede i loro diritti fondamentali.
- Le associazioni LGBTQI mostrano varie aree di fragilità: non rivendicano con forza il matrimonio egualitario, che risulta infatti pressoché scomparso da tutte le agende; non fissano in documenti di qualità le proprie riflessioni e proposte di riforma; reagiscono al protagonismo altrui invece che proporre pro-attivamente la propria visione. Inoltre, fanno poca strategia di anticipazione e non hanno un vero e proprio progetto di medio termine – “*Ragionare in vista del futuro richiede strumenti nuovi*” (intervista 7). Ciò è anche dovuto al fatto che ancorano troppo poco le proprie riflessioni a dati di realtà. La loro elaborazione si fonda, invece, soprattutto sull’analisi di narrazioni e discorsi – spesso, per altro, soltanto di alcuni soggetti ed enti. Il collegamento con la propria base sociale – in

senso ampio – va dunque migliorato. Inoltre, la loro funzione di rappresentanza va qualificata e adattata alle sfide e al contesto odierni e soprattutto futuri.

Rimane il fatto che *“se non le risolviamo ora, le contraddizioni di oggi ci scoppieranno addosso nel 2050”* (intervista 4).

- Oltre a vari vantaggi, l'attuale mondo digitale comporta anche dei punti di debolezza, spesso connessi al suo elevato grado di disintermediazione: oggi mancano autentiche occasioni di verifica e maturazione di conoscenze e abilità propriamente comunitarie.
In una realtà di questo tipo, vanno ideati e sperimentati nuovi spazi e nuove modalità per discutere, come comunità, i temi rilevanti a livello collettivo, al fine di concordare gli obiettivi da perseguire assieme e migliorare così la nostra efficacia.
Servono nuovi 'contenitori' e nuovi dispositivi per le dinamiche di comunità, per il confronto e la mediazione, per la dialettica tra maggioranze e minoranze, per la composizione dei conflitti.
- Oggi è debole la percezione di collegamento con il nostro passato. La storia non consegna la soluzione ad ogni problema, ma è comunque utile conoscerla perché rappresenta una fonte informativa sempre consultabile per *“trarre ispirazione e idee da battaglie simili di anni fa. Non abbiamo sempre bisogno di 'idee da Marte'”* (intervista 2); *“Studiare la storia per non ripetere gli stessi corsi e ricorsi”* (intervista 7).
Sarebbe utile connettere più in profondità passato, presente e futuro, anche per cogliere l'autentico grado di novità apportata dalle nuove idee – *“La 'famiglia della Murgia' è un mix tra la comune degli anni '60 e le esperienze tribali degli indiani d'America. È una buona idea, ma non è un vero passo in avanti”* (intervista 4).
Credere di non poter contare su un utile bagaglio di esperienze passate può minare il senso di auto-efficacia e il sentimento di fiducia degli attivisti LGBTQI – *“Sembra che tutto si presenti per la prima volta, che la cronaca sia una continua emergenza, che ogni proposta sia inedita”* (intervista 2).
- I giovani e soprattutto gli anziani LGBTQI si sentono molto soli. Quella della solitudine è una crisi che va acuendosi e crea un ciclo vizioso con la violenza.

Figura 2.8

Analisi delle interviste strategiche – Polo dei rischi

- Pone dei rischi la rappresentazione che abbiamo finora fornito sulle nostre famiglie: *“incentrata sul 'Love is Love'”* (intervista 1), ha monopolizzato l'attenzione della comunità LGBTQI e della società intera soltanto sugli aspetti affettivi. Sono stati silenziati quelli di natura socio-economica. Questa tattica di legittimazione è stata di successo nel recente passato, ma 'presta il fianco' a possibili campagne diffamatorie che, in futuro, potrebbero esplodere a partire da – assai probabili – singoli casi di cronaca relativi a conflitti e violenze all'interno delle famiglie LGBTQI.
Va ricercata una maggiore 'normalità' nella narrazione sulle nostre esistenze.

- Vi è una sorta di *megatrend* che accompagna e spinge la storia occidentale verso società più inclusive e rispettose delle differenze e delle minoranze: è il 'progresso'. Alcuni vi fanno però troppo affidamento, quasi che tale 'forza' si regga su un moto perpetuo, sia ineluttabile e sempre mono-direzionale e quindi prevedibile – sia, in definitiva, un leale e indiscusso alleato per le proprie attività.

I rallentamenti, gli stalli e le regressioni sono invece sempre possibili. Essi sono spesso anticipati da segnali deboli, che vanno adeguatamente colti per poter adattare la nostra strategia – “[In quegli anni] *Sembrava che avessimo ‘svoltato’ per sempre, ma in seguito quel movimento si è invece dimostrato persino più forte di noi*” (intervista 2).

È fondamentale mantenere la capacità di osservare e di osservarsi, di valutare per migliorare – “*Quando siamo immersi nei meccanismi delle nostre attività, non capiamo bene cosa sta davvero succedendo. Non vediamo cosa stiamo veramente ottenendo, perché ci fermiamo alla mole di cose che facciamo. Dall’interno, non sappiamo valutare la nostra efficacia, il nostro impatto. Non riusciamo ad imparare dall’esperienza*” (intervista 4).

Al di là dei convincimenti personali, è essenziale rimanere ancorati alla realtà – “*Dobbiamo mettere alla prova della realtà le priorità che ci siamo dati come movimento: quanto sono veramente diffuse e condivise ai diversi livelli della nostra comunità*” (intervista 5); “*Dobbiamo ricominciare a produrre pensiero critico e a fare osservazione. Discutiamo di principi senza sapere come vivono veramente le persone LGBTQI. È dalla nostra base che dobbiamo, invece, ricominciare a ricevere piena legittimazione*” (intervista 4).

Servono consapevolezza e forza d’animo per affrontare questo ordine di rischi – “*Se necessario, dobbiamo anche avere il coraggio di cambiare*” (intervista 5); “*Avere la forza di guardarci davvero per come siamo, come comunità, al di là dei confini e delle etichette della nostra area di comfort*” (intervista 6).
- È reale il pericolo che, nel prossimo futuro, venga per sempre meno l’unità della comunità LGBTQI di fronte a irrisolvibili contrapposizioni di ordine etico-morale e/o ideale.

Già ora se ne avvertono delle avvisaglie con la gravidanza per altri (GPA) e la contrapposizione tra femminismo della differenza e trans-femminismo [Lelleri: 2020b].

Lo sviluppo scientifico e tecnologico contribuirà ad alimentare queste problematiche, che, del resto, incrociano un’altra tendenza in atto da tempo: quella della moltiplicazione delle realtà LGBTQI quale unica risposta all’esigenza di gestire le differenze – “*È più facile fondare nuove micro-associazioni e reti, in cui tutti la pensano alla stessa maniera, invece che discutere, concordare, includere le diversità*” (intervista 6).
- Secondo alcuni, le associazioni LGBTQI hanno abbandonato il proprio ruolo di movimento di cambiamento e sono invece diventate dei centri-servizi nei confronti degli associati – “*Siamo diventati un consultorio*” (intervista 3).

Questa involuzione fa emergere un rischio nuovo: dare più valore all’ascolto e all’assistenza ai propri simili rispetto che alla lotta comune per una migliore giustizia sociale – “*Siamo sempre più chiusi nelle nostre stanze, attenti soltanto alle nostre differenze interne... in linea con i dettami del capitalismo avanzato*” (intervista 3).

Il rischio qui presente è una sorta di ritiro dall’arena pubblica, dove sono

anche gli altri gruppi sociali con le loro sfide, per cercare invece rifugio nei propri confortevoli 'cancelli identitari'. Gli orizzonti si restringono. Il mondo che ci interessa coincide con la nostra minoranza: è una forma di miopia che finisce per portare a rinunciare a cercare e costruire un movimento unitario, con altri soggetti, volto al profondo cambiamento della società.

Figura 2.9
Analisi delle interviste strategiche – Carta delle incertezze

- Le soggettività e le realtà LGBTQI si stanno moltiplicando. La nostra comunità si fa sempre più plurale ampia, e con confini sempre più permeabili e contestuali. Sono compresenti diverse posizioni, filiere, esperienze – anche in competizione tra di loro (talvolta in opposizione). È impossibile prefigurare il futuro a cui porterà questo *megatrend* di tipo socio-culturale. Rimane l'incertezza se e come ci sentiremo e agiremo ancora tutti assieme come un unico soggetto collettivo, coordinato, che mira a un ventaglio selezionato di scopi tra loro omogenei – *“Riusciremo ancora a fare massa critica?”* (intervista 2).
Assumerà sempre più centralità la capacità di gestire proficuamente questa eterogeneità interna, evitando *“fratture tra buoni e cattivi, tra amici e nemici”* (intervista 4). Vi sarà una nuova spinta accogliente nei confronti delle differenze oppure si cristallizzeranno le attuali tendenze? Avremo una comunità dicotomica e polarizzata al proprio interno? – *“È orribile l'attuale guerra ideologica ai non-allineati da parte di alcuni gruppi dirigenti LGBTQI. Viene combattuta su questioni che, nel quotidiano, possono essere invece vissute con 'morbidezza'. Imporre un'unica verità ci fa diventare reazionari”* (intervista 4); *“Non dobbiamo zittire nessuno. E non dobbiamo far finta che la nostra posizione sia condivisa da tutte le persone LGBTQI”* (intervista 6).
Le differenze vanno consapevolmente governate ed efficacemente valorizzate, non dimenticando quelle meno al centro della scena – *“Siamo stratificati al nostro interno. Dobbiamo riuscire a parlare a tutti e ascoltare tutti. Prima di eventualmente convincere qualcuno, dobbiamo conoscerlo. Non dobbiamo condannare nessuno. O sapremo convivere, oppure ci frantumeremo definitivamente. Non possiamo decidere soltanto tra simili”* (intervista 5); *“L'anzianità è silenziata anche all'interno della nostra comunità”* (intervista 6); *“Non mi piace la ricerca del consenso su un'unica voce per tutta la comunità LGBTQI, perché è spesso alle spese di qualcuno ed è una forma di dominio. Dobbiamo essere più maturi e cercare nuove forme di integrazione più democratiche. Facciamo emergere le differenze prima di eventualmente tentare di convergere su un'unica posizione. Lo stato naturale di ogni comunità umana è la differenza”* (intervista 9).
La nostra sopravvivenza come comunità dipenderà anche da come riusciremo ad affrontare profondamente queste sfide della pluralità – *“Più siamo divisi al nostro interno, più facilmente i nostri nemici potranno dominarci”* (intervista 6).
- L'intensità e la velocità dei cambiamenti in atto mette in crisi le nostre 'bussole' – *“Siamo nel pieno di una rivoluzione epocale, che noi oggi possiamo capire solo in parte”* (intervista 2); *“C'è confusione su tutto”* (intervista 3).
La trasformazione, per altro, non ha un unico ritmo, ma si riverbera ed è vissuta diversamente a seconda dei gruppi sociali e delle generazioni.

Anche questi aspetti condizionano la nostra capacità di dialogo e di comprensione reciproca.

- Non è chiaro se e in che misura i cambiamenti in corso nelle pratiche identitarie e sociali rimarranno tutti nell'alveo delle aspirazioni individuali o se, invece, includeranno anche richieste di riconoscimento alla società e allo Stato – *“Non tutte le esperienze private sono o vogliono essere rilevanti a livello pubblico e giuridico”* (intervista 1).

Più in generale, il futuro delle nostre famiglie è connesso alla dialettica che si svilupperà tra bisogni di natura sociale (quelli solidali e di supporto...) e bisogni personali (di affermazione di sé...).

Secondo alcuni, ad un certo punto l'individualismo andrà in crisi per il suo insostenibile portato di solitudine e vi sarà una riscoperta dei legami di comunità e reciprocità.

Secondo altri, al contrario, si consoliderà un nuovo 'tribalismo', ovvero una sorta ego-centrismo sulle proprie specifiche rivendicazioni, una "ossessiva" richiesta di riconoscimento di sé da parte soprattutto delle altre componenti LGBTQI – *“È il 'Me First': mi interessano i discorsi collettivi solo se riguardano specialmente anche me. È un preoccupante passo indietro nel senso di comunità”* (intervista 8).

- Il futuro delle famiglie LGBTQI dipenderà anche da quale equilibrio prevarrà tra le diverse componenti all'interno della nostra comunità.

Vi sono infatti sia persone LGBTQI che contestano i ruoli tradizionali di genere e la "struttura dominante etero-normativa", sia persone LGBTQI che *“hanno interiorizzato e rispecchiano gli stereotipi del maschile e del femminile”* (intervista 3); persone LGBTQI riformiste e rivoluzionare; innovatrici e 'assimilazioniste' – *“Dalla fine degli anni '90, abbiamo molto importato il modello familiare eterosessuale nelle nostre vite”* (intervista 4); *“Troppo spesso assecondiamo la maggioranza, per avere il suo consenso, invece che proporre una cultura davvero alternativa”* (intervista 8).

Un'altra dimensione rilevante è il peso relativo delle diverse generazioni LGBTQI: non può essere dato per scontato che tutte avranno pari opportunità di rappresentazione nella società e di condizionamento delle decisioni collettive – *“Le associazioni LGBTQI parlano la lingua dei giovani e si impegnano battaglie lontane dalla mia età”* (intervista 6). Come verrà gestito il turnover ai vertici delle associazioni di categoria? Le nuove coorti integreranno quelle già presenti, in un percorso mirato di accompagnamento, oppure continueranno a persistere fenomeni di mera *“sostituzione – i 'nuovi' prendono il posto dei 'vecchi'”* (intervista 5)?

- Se vi sarà uno *“sconvolgimento geo-politico globale, che visto come va oggi il mondo non è improbabile, [allora] tutte le nostre previsioni dovranno essere azzerate”* (intervista 3).
- Una fonte di incertezza riguarda il fatto che le famiglie LGBTQI sono un fenomeno apparso solo di recente sulla scena: non vi sono quindi 'ancoraggi storici' di rilievo – *“La storia delle nostre famiglie parte 20 anni fa. È molto recente. Prima non venivano percepite, e nemmeno si auto-percepivano, come famiglie”* intervista 7).

Figura 2.10
Interviste strategiche – Perimetro delle priorità

- È fondamentale ottenere la piena e integrale equiparazione formale in fatto sia di accesso all'istituto del matrimonio, sia di tutela nella filiazione.
- È basilare prestare debita attenzione alle nuove forme identitarie e familiari: le soggettività non-binarie e le famiglie poli-amorose, innanzitutto. Sebbene non presentino sempre un'elevata consapevolezza e maturità in fatto di rivendicazioni di diritti e doveri di ordine collettivo, tali innovazioni sociali vanno considerate con cura, anche al fine di non proporre soluzioni giuridiche già datate e/o persino discriminanti nei confronti di queste persone – *“Le famiglie poli-amorose sono minoritarie a livello statistico ma incarnano la direzione del cambiamento, perché connettono esigenze reali e non in contrapposizione tra di loro: sesso, amore e tutele”* (intervista 4). Devono essere tenuti in considerazione tutti i percorsi: quelli delle coppie *same-sex*, delle omo-genitorialità, delle nuove forme familiari, delle nuove soggettività. Puntare su soltanto uno di questi significherebbe imporre un unico modello di riferimento
- È necessario studiare la realtà nella sua complessità – sia quella attuale, sia quelle del futuro. Ciò richiede motivazione, disponibilità al cambiamento, adeguate energie, idee nuove e nuovi metodi – anche di tipo anticipatorio.
- È urgente investire nella formazione dei *community leader* LGBTQI, per migliorare le loro capacità di interpretare il mondo, di pensare strategicamente al di là delle incombenze del quotidiano, di operare con efficacia – *“Capire il punto a cui siamo arrivati, sapere come avanzare anche sfidando la norma, affinare le competenze persuasive”* (intervista 2).
- Imprescindibile è riuscire a selezionare accuratamente gli obiettivi, anche soppesando le loro effettive *chance* di successo alla luce delle nostre risorse effettive, diversificando con oculatezza gli investimenti e i fronti di attività – *“Critico l'assoluta centralità che la genitorialità e la gestazione per altri (GPA) hanno oggi nella nostra agenda politica. Ci costa un enorme fatica, ma davvero quei due punti interessano a tutti noi, o per lo meno alla maggioranza?”* (intervista 8). Dobbiamo prestare equa attenzione sia al fronte politico-normativo, sia a quello socio-culturale.
- Va trovato un nuovo bilanciamento tra pragmatismo e rielaborazione politica. Secondo alcuni, negli ultimi anni molte realtà LGBTQI hanno preferito sviluppare competenze tecniche e operative e si sono di fatto 'de-politicizzate'. Se, per un verso, ciò ha permesso di offrire servizi di migliore qualità e raggiungere un numero significativamente maggiore di persone, per l'altro verso è venuta meno la visione, l'approfondimento e il pensiero strategico – *“Oggi c'è più attenzione al bel strumento rispetto all'interrogativo: 'Lo uso per che cosa?' Sappiamo organizzare il presente ma non ci interroghiamo sul perché lo facciamo, sul futuro che vogliamo. Ragioniamo dal basso”* (intervista 8). Secondo alcuni, ciò indebolisce l'autonomia e la cultura, ci rende più facilmente vittime di stereotipi e logiche di fazione.

Figura 2.11
Interviste strategiche – Campionario degli stakeholder

- Gli attori della politica e della Chiesa sono attori protagonisti esterni in questo campo – i primi perché approvano le norme e possono condizionare il clima sociale, che sono entrambi fattori fondamentali per il presente e il futuro delle nostre famiglie; i secondi perché alimentano la “*cultura religiosa popolare tradizionale*” (intervista 8), che rimane un sostrato fondamentale, sostanzialmente uguale nel tempo, con cui chi si occupa di ‘liberazione’ deve obbligatoriamente, e ininterrottamente, fare i conti, “*spreccando così un sacco di tempo e di energie che potrebbero invece essere utilizzati per stare tutti meglio*” (intervista 8).
- Anche gli operatori e i professionisti dei servizi sono stakeholder esterni di rilievo, perché coinvolti nella quotidianità delle famiglie LGBTQI e delle loro controversie normative.
- Attori comprimari interni sono le associazioni e le reti LGBTQI, che devono apprendere ad agire efficacemente in vista del futuro, in un presente per molti aspetti diverso da quello in cui molte di loro sono sorte. L’esistenza di organizzazioni specificamente costituite da ‘famiglie arcobaleno’ è fondamentale per mettere in discussione gli assunti della maggioranza.
- Stakeholder interni e al contempo beneficiari degli interventi sono le diverse generazioni delle persone LGBTQI. Le nuove generazioni sono le più titolate a far avanzare la società per quanto riguarda l’apertura mentale e l’accoglienza delle diversità: puntare su di loro è quindi un proficuo investimento, con benefici nel medio e lungo termine – “*I giovani viaggiano, vedano altri mondi, si meticcino – solo così faremo tutti dei passi in avanti*” (intervista 4); “*Formare le generazioni future*” (intervista 7). I giovani possono rappresentare una leva e un volano fondamentali per quel cambiamento valoriale di base tanto atteso – e che, come alcuni sottolineano, realisticamente richiede tempi molto lunghi. I giovani incarnano le novità anche dal punto delle discipline professionali: sono infatti il gruppo più in grado di andare al di là delle attuali ‘gabbie del sapere’ – “[Nel futuro] *Farà la differenza la nuova generazione di attivisti del diritto. Saranno loro ad avere gli strumenti per proporre soluzioni giuridiche a tematiche che oggi sembrano impossibili da trattare: le identità fluide e non-binarie, le famiglie poli-amorose, le genitorialità sociali, le nuove tecniche procreative*” (intervista 2). Anche i meno giovani hanno – potenzialmente – un ruolo di primo piano, perché sono i più interessati ai legami familiari – “*I giovani pensano di farcela da soli, oppure possono ancora contare sui genitori. Siamo noi più adulti a volere tutele per le proprie famiglie*” (intervista 5).

Worst case scenario (cenni)

L'analisi delle interviste strategiche non solo visualizza il ventaglio di futuri preferiti per le famiglie LGBTQI nell'Italia del 2050, che ho poi ripreso e approfondito nel *backcasting* [v. capitolo 2.4], ma restituisce anche una serie di descrittori di futuri distopici.

La figura 2.12 tratteggia le caratteristiche fondamentali di questi ultimi.

Figura 2.12
Analisi delle interviste strategiche – *Worst case scenario*

- La legge sulle unioni civili viene abrogata e la regolamentazione sulla filiazione e sull'adozione irrigidita. Non soltanto le famiglie LGBTQI vengono private di tutela, ma la stessa vita pubblica delle persone LGBTQI viene sanzionata. Viene meno ogni sostegno delle istituzioni alle nostre soggettività.
- La comunità LGBTQI non si occupa delle proprie famiglie, coppie e figli; in cima alle proprie priorità e ai propri interessi pone altri oggetti e soggetti.
- La comunità LGBTQI si dissolve in una quantità di gruppi, reti e sé-dicenti leader in lotta tra di loro, incapaci di comunicare efficacemente e di trovare una visione d'insieme, trincerati nelle proprie posizioni ideologiche, indisponibili nei confronti di ogni mediazione, insofferenti nei riguardi della propria base sociale.
- La comunità LGBTQI volge lo sguardo soltanto al passato e al presente; non si cura di futuro.
- La comunità LGBTQI opera un ripiegamento difensivo, meramente reattivo; evita e si allontana dalle arene pubbliche e sociali, non partecipa ai grandi movimenti sociali.
- La comunità LGBTQI lascia soli i primi componenti, specie quelli più vulnerabili; premia soluzioni individualistiche, privatistiche, di corto raggio. Chi può, emigra.
- Vi sono campagne generali contro la dignità delle persone LGBTQI e delle loro famiglie fondate su alcuni limitati casi di cronaca nera; la comunità LGBTQI è impreparata a reagire con efficacia.

2.4

I RISULTATI DEL *BACKCASTING*

Come per le interviste strategiche, il *backcasting* è stato registrato, verbalizzato e alla fine sintetizzato nei suoi principali concetti.

La discussione di gruppo è stata promossa e facilitata dal sottoscritto, anche con il supporto di una serie di dati e opinioni emersi nelle fasi precedenti: in questo esercizio il laboratorio di futuri ha quindi trovato il suo integrato completamente.

Al *backcasting* ha partecipato anche un osservatore.

Gay 50enne come me, opportunamente informato in generale sulle finalità e sui temi del laboratorio, senza alcuna responsabilità rispetto alle scelte metodologiche e sostanziali della mia tesi, è stato presentato ai partecipanti per tale ruolo esterno.

Non è intervenuto nel corso del dibattito. Il mandato che gli ho affidato è stato, invece, di prestare particolare attenzione alle dinamiche inter-personali, nonché ai 'non-detti' e ai contenuti soltanto evocati.

In fase di stesura del report, inoltre, mi ha fornito una serie di spunti e proposte di miglioramento rispetto alla prima versione di questo capitolo.

Figura 2.13
Analisi di *backcasting* – Il futuro preferito nell'Italia del 2050

Lo Stato riconosce pienamente le famiglie LGBTQI per quanto riguarda sia il matrimonio sia la filiazione, indipendentemente dalle forme che esse assumeranno, senza alcun ostacolo relativamente né al sesso né al numero dei componenti, né alla modalità procreativa.

Coerentemente con gli standard definiti dalla letteratura metodologica di settore [Poli: 2019; UK Government: 2017], ho innanzitutto presentato ai 6 partecipanti

una visione di futuro preferita (figura 2.13) per quanto riguarda le famiglie LGBTQI nell'Italia del 2050.

Ho elaborato questa visione all'interno del percorso del laboratorio, a partire da alcune evidenze di rilievo raccolte in precedenza, durante le interviste strategiche e le lettere al* discendente, selezionate con lo scopo di valorizzare e mettere a sistema un quadro desiderato coerente e sintetico.

Il futuro preferito non è universalmente condiviso da tutte le persone del campione (su alcuni temi, infatti, le opinioni sono discordanti), ma rende conto dei loro principali *insight*.

Assieme, e impiegando tutto il tempo che si è reso necessario, ci siamo immersi in tale immagine, al fine di rendercela familiare, coglierne i dettagli, vederne con vividezza il contesto e l'impatto.

È stato importante questo approfondimento iniziale sul futuro preferito anche perché, disarticolandone i contenuti, ha fornito spunti utili per la successiva fase analitica.

I partecipanti hanno sottolineato come questo futuro preferito sia composto da due distinti elementi, tra loro connessi ma allo stesso tempo relativamente indipendenti:

- Il voto favorevole, in Parlamento, ad una proposta di legge – vale a dire il versante del consenso e della decisione *top-down*
- Il gradimento delle persone LGBTQI rispetto ai contenuti di tale legge – cioè il versante *bottom-up* in merito alla sua effettiva rispondenza ai bisogni, aspirazioni e mutamenti della domanda. Il pensiero di molti è andato alla legge italiana sulle unioni civili che, monca di tutele relative alla filiazione, è infine risultata svantaggiosa per le coppie *same-sex* con figli soprattutto di donne [Barbagli: 2018b].

Nel futuro preferito, in conclusione, il diritto pubblico:

- Tutela ogni pratica familiare, genitoriale e procreativa, ampliando le opportunità, rimuovendo ogni ostacolo, investendo attivamente nella non-discriminazione

- Offre soluzioni adeguate, praticabili, adattabili e personalizzabili, migliorabili e gradite rispetto a comportamenti sociali sia consolidati sia innovativi, potenzialmente interessanti anche per le persone non-LGBTQI
- Dà valore all'auto-determinazione della relazionalità e della cura nelle sue molteplici forme e dinamiche.

Successivamente, ho chiesto ai partecipanti come tale obiettivo potrebbe essere conseguito e realizzato.

Abbiamo suddiviso in decenni il tempo intercorrente tra l'oggi e il 2050 e, con una procedura a ritroso, i partecipanti si sono interrogati su quali sono le condizioni abilitanti e necessarie per il raggiungimento del futuro preferito. Sono stati così considerati sia il breve sia il medio termine.

Si è rivelato utile strutturare la discussione lungo ognuna delle 5 dimensioni del 'framework STEEP'¹⁸ (*Social, Technological, Economic, Environmental, Political*), che è una delle cornici di riferimento più consolidate e utilizzate a livello internazionale per valutare l'effetto di una serie di fattori fondamentali su un determinato sistema e poter quindi realizzare una migliore programmazione. È stato importante sviluppare l'analisi collaborativa all'interno di una tale prospettiva strategica.

I risultati di questa analisi sono sintetizzati in figura 2.14; sono stati fatti propri dalla totalità dei partecipanti.

Come nel capitolo precedente, l'ordine nelle celle non rispecchia alcuna classificazione di rilevanza.

¹⁸ <https://pestleanalysis.com/what-is-steep-analysis/>

Figura 2.14
 Analisi di *backcasting* – Condizioni intermedie stimate
 rispetto al futuro preferito [figura 2.12], per decade e per dimensione ‘STEEP’

	2030	2040
S Società, cultura	<ul style="list-style-type: none"> • La comunità LGBTQI pone nella propria agenda la tutela delle famiglie LGBTQI; si mobilita, fa pressione e contribuisce alla redazione di disegni di legge e progetti di riforma di qualità. • La comunità LGBTQI collabora attivamente per far conoscere all’interno e all’esterno la realtà delle proprie famiglie. • Le famiglie LGBTQI diventano sempre più protagoniste nell’arena pubblica; sviluppano competenze e sensibilità specifiche. • Grazie ad alcuni studiosi ‘illuminati’, vengono realizzate ricerche indipendenti e partecipate sulle famiglie LGBTQI e sull’impatto della loro mancata tutela. • Ci si interroga su come professionalizzare la propria interlocuzione di comunità; a questo scopo, viene istituita una ‘Fondazione dei Futuri LGBTQI’. 	<ul style="list-style-type: none"> • La comunità LGBTQI e i suoi alleati sono fortemente mobilitati e uniti rispetto alla proposta di tutelare le famiglie LGBTQI, anche grazie all’opera della ‘Fondazione dei Futuri LGBTQI’. La comunità LGBTQI converge sui contenuti fondamentali di tale proposta. • Le reti e associazioni di famiglie LGBTQI sono uno stakeholder riconosciuto e apprezzato. • Le famiglie LGBTQI sono comunemente rappresentate come una delle possibili articolazioni e forme di famiglia; non sono un caso eccezionale, ma fanno ordinariamente parte della ‘normale’ diversità. • I temi relativi alle famiglie LGBTQI fanno strutturalmente parte dei curricula accademici di molte discipline.
T Tecnologia	<ul style="list-style-type: none"> • Le ICT e i mass-media diffondono dati aggiornati di realtà sulle famiglie LGBTQI, contribuiscono a generare conoscenza di qualità e minimizzano l’effetto di <i>fake news</i> e <i>hate crimes</i> digitali. Raccontano all’opinione 	<ul style="list-style-type: none"> • Anche grazie alle ICT e ai mass-media, la realtà delle famiglie LGBTQI non è messa in discussione ma è universalmente nota e condivisa per quanto effettivamente è, al di là di stereotipi e pregiudizi.

	<p>pubblica l'impatto della mancata tutela delle famiglie LGBTQI.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le ICT e i mass-media contribuiscono a connettere persone ed esperienze altrimenti isolate e/o sconosciute. • Le nuove tecniche procreative sono sempre più numerose ed accessibili. 	<ul style="list-style-type: none"> • Le nuove tecniche procreative entrano a far parte delle usuali esperienza e cultura quotidiane di tutte le persone e famiglie.
E Economia	<ul style="list-style-type: none"> • Su iniziativa di alcuni operatori economici 'illuminati', si sperimentano specifiche soluzioni integrative di welfare aziendale a favore delle famiglie LGBTQI. • Vengono trovate adeguate risorse per finanziare studi e ricerche ad hoc e per fondare una 'Fondazione dei Futuri LGBTQI'. • Vengono stimati i costi del mancato riconoscimento delle famiglie LGBTQI, anche in termini di competitività internazionale del sistema-Paese. 	<ul style="list-style-type: none"> • Gli stakeholder economici (sia datoriali sia dei lavoratori) prendono pubblicamente posizione a favore del riconoscimento delle famiglie LGBTQI. • L'Unione Europea raccomanda di tutelare le famiglie LGBTQI in linea con i principi della libera circolazione e del mercato unico europeo. • Vengono consolidate vere e proprie generali forme integrative di welfare aziendale a favore delle famiglie LGBTQI. Forte è la richiesta di applicarle a tutti, a carico della collettività.
E Ambiente, ecologia	<ul style="list-style-type: none"> • [-] 	<ul style="list-style-type: none"> • [-]
P Politica, istituzioni	<ul style="list-style-type: none"> • Su iniziativa di alcuni enti locali 'illuminati', e nell'ambito della propria autonomia, vengono approvati atti amministrativi di tutela delle famiglie LGBTQI. • Alcuni partiti 'illuminati' inseriscono nel proprio programma la tutela delle famiglie LGBTQI. 	<ul style="list-style-type: none"> • Numerosissimi e trasversali per colore politico sono gli atti amministrativi di enti locali di tutela delle famiglie LGBTQI. Insostenibili sono le differenze territoriali che ne risultano. • Tutti i partiti trattano di famiglie LGBTQI nei propri programmi.

	<ul style="list-style-type: none"> • Vengono redatti, presentati e discussi in Parlamento disegni di legge incardinati nell'ordinamento e volti al riconoscimento delle famiglie LGBTQI; verosimilmente nessuno raggiunge il quorum necessario di voti favorevoli. • Le magistrature italiana ed europea si occupano e tentano di risolvere casi di ingiustizia dovuti al mancato riconoscimento delle famiglie LGBTQI. 	<p>Vi sono politici LGBTQI in tutti i partiti.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Le famiglie LGBTQI fanno strutturalmente parte delle narrazioni e dei programmi sui legami di cura, sul welfare di comunità e sulla natalità. • Buona parte della maggioranza e della minoranza converge su un concreto disegno di legge <i>super-partes</i>, apprezzato anche dalla comunità LGBTQI, di riconoscimento delle famiglie LGBTQI. • Le Corte Costituzionale e la Corte di Giustizia della UE si occupano degli ostacoli giuridici posti al matrimonio e alla filiazione delle persone LGBTQI.
--	---	---

Numerose ed eterogenee sono le tappe e le condizioni abilitanti menzionate in figura 2.14.

Il loro ampio ventaglio può essere raccontato in riferimento a tre assi-chiave, posti alla base dell'intero discorso:

- *Uscire dal silenzio* ~ Come fare per ricominciare a trattare di riconoscimento delle famiglie LGBTQI? Come riattivare la comunità LGBTQI e riportare questo tema nella agenda LGBTQI?
- *Uscire dall'ombra* ~ Come far conoscere le famiglie LGBTQI alla società complessiva? Come riuscire a 'contare' nell'opinione pubblica e nelle rappresentazioni di maggioranza?
- *Uscire dall'irrelevanza* ~ Come fare per portare le famiglie LGBTQI all'attenzione e tra le priorità del legislatore? Come impennare questi temi nelle prassi e nei programmi del decisore pubblico?

Nel corso del *backcasting*, inoltre, sono emerse due leve dinamiche fondamentali che, secondo i partecipanti, possono verosimilmente accompagnare il corso del futuro verso la direzione preferita:

- *L'approccio sperimentale-incrementale* ~ Avviare il percorso provando una serie di possibili soluzioni in contesti locali favorevoli; maturare esperienze e fare i conti con gli imprevisti; selezionare le proposte più promettenti e sperimentarle in *setting* più ampi e diversificati, raffinandole ulteriormente; giungere, infine, a redigere un'unica proposta generale – ancorata alla realtà e già dimostratasi soddisfacente.
- *Il vantaggio per tutti* ~ Sarà tanto più probabile arrivare ad una tutela positiva delle famiglie LGBTQI quanto più essa non sarà l'esito di un gioco a somma zero, ma sarà invece percepita come conveniente anche per le famiglie non-LGBTQI e, più in generale, per l'intero Paese. In altre parole, uscire dalle strettoie e dalle contraddizioni di una politica pensata come straordinario 'atto partigiano' volto a soddisfare un'unica, estrema minoranza, con lo scopo di incarnare una vantaggiosa collaborazione per tutte le parti.

La questione non si pone, tuttavia, soltanto in termini di 'direzione' del futuro preferito.

Va infatti considerata anche la sua 'scala' [UK Government: 2017], che dipenderà a sua volta da una serie di variabili e fattori – basti pensare al diverso effetto che produrrebbero due diversi pronunciamenti della Corte Costituzionale: uno di raccomandazione al Parlamento a legiferare in tema di tutela delle famiglie LGBTQI, l'altro di vera e propria dichiarazione di illegittimità costituzionale di una norma che vieta alle coppie *same-sex* di accedere all'istituto del matrimonio (com'è avvenuto negli USA nel 2015 con la sentenza della Corte Suprema "Obergefell vs. Hodges") [Ball: 2016].

È una questione di 'scala' anche la soluzione giuridica che verrà sperabilmente approvata in merito alla filiazione (*stepchild adoption* vs. "adozione in casi particolari" vs. pieno riconoscimento del genitore sociale...).

Infine, è evidente, nelle visualizzazioni dei partecipanti al *backcasting*, che particolarmente rilevanti sono i poli sociale e politico.

Anche quelli economici e tecnologici hanno un ruolo non secondario.

Spicca invece l'assenza di riferimenti a quello ecologico e ambientale – tranne la generica avvertenza che il percorso tracciato è possibile nella misura in cui non scoppia del frattempo un cataclisma – evento per altro non del tutto imprevedibile e impossibile, vista la cronaca di questi anni.



Terza parte

CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

3.1

LIMITI E FUTURI DELLA TESI

Come atteso, il laboratorio di futuri che ho realizzato per la tesi ha dovuto affrontare una serie di problematiche di percorso e presenta oggi dei limiti.

Numerosi sono i suoi spazi di miglioramento.

In figura 3.1 presento i 6 principali.

Il valore e il significato della mia ricerca sono relativi e vanno riferiti a questo contesto.

Figura 3.1
Principali spazi di miglioramento di questo laboratorio di futuri

Committenza	<p>Il fatto che io abbia deciso di sviluppare questo progetto in qualità di ricercatore individuale, ovvero senza alcuna committenza da parte di associazioni o gruppi, ha condizionato il suo percorso di realizzazione.</p> <p>Per un verso, sono stato più libero nel disegno dello studio; per l'altro verso:</p> <ul style="list-style-type: none">• È stato più difficile raccogliere adesioni a collaborare e a promuovere l'iniziativa• È stato necessario investire maggiormente in comunicazione, stornando quindi tempo e risorse alle attività propriamente di analisi• Ho dovuto presentare e discutere più volte il senso dell'iniziativa e il successivo effettivo utilizzo dei risultati del laboratorio
<i>Illiteracy</i> del target	<p>Come atteso, ho incontrato persone non sempre alfabetizzate agli studi di futuro: in più occasioni, durante le interviste e la discussione di gruppo, è stato necessario e importante dedicare del tempo a definire e ri-definire il <i>setting</i> – con particolare riguardo alla differenza tra <i>forecast</i> e <i>foresight</i>.</p>

	<p>Ciò ha influenzato la qualità dei risultati e, soprattutto, la disponibilità a partecipare e l'<i>engagement</i>.</p> <p>Ho l'impressione che la non piena comprensione dello stile dell'indagine abbia intimorito e allontanato alcuni potenziali interessati.</p>
Rappresentatività del campione	<p>Pur rimanendo nell'alveo della ricerca sociale di tipo qualitativo, che non si pone quindi obiettivi di rappresentatività statistica, è chiaro che il mio laboratorio avrebbe tratto vantaggio da una migliore numerosità ed eterogeneità del campione.</p> <p>Anche alla luce delle difficoltà di cui sopra, il mio campione di convenienza è stato costituito prevalentemente sulla base delle mie reti personali; risulta quindi simile al sottoscritto per il suo profilo socio-demografico prevalente.</p> <p>Sarebbe molto utile ampliare i punti di vista, coinvolgendo altre soggettività: altri generi e altre età di persone LGBTQI, innanzitutto, così come testimoni ed esperti esterni alla comunità (politici e politologi, giornalisti e mass-mediologi, giuristi...).</p> <p>Per altro, con la mia tesi ho interpellato soltanto componenti interne della comunità LGBTQI. Le connessioni tra comunità LGBTQI e mondo esterno rimangono in buona parte da esplorare.</p>
Metodi	<p>Sarebbe opportuno qualificare le coordinate metodologiche, sia aumentando il numero di esercizi, sia implementando metodi più complessi e probabilmente promettenti (<i>Horizon scanning</i>, 3H – Tre Orizzonti, Scenari, CLA – Analisi Causale Stratificata...).</p> <p>Anche il metodo del Delphi potrebbe aprire prospettive interessanti.</p>
Dimensioni quantitative	<p>Rimarrebbero da sviluppare e integrare nell'analisi le analisi statistiche di trend e previsionali, che cominciano ad essere disponibili anche per popolazioni come quella LGBTQI.</p> <p>A tal fine, potrebbero esser utilizzati sia <i>dataset</i> già esistenti (di contenuto socio-demografico e amministrativo) e/o realizzati attraverso <i>survey</i>.</p> <p>Sarebbe particolarmente innovativo realizzare un agile sondaggio, rivolto alle persone LGBTQI, con lo scopo di stimare gli effettivi tassi di diffusione e di condivisione delle risultanze ottenute tramite interviste strategiche e <i>backcasting</i>, nonché di delineare il profilo dei favorevoli e dei contrari.</p>

Futuri distopici	La discussione avrebbe potuto essere più ricca e approfondita se, oltre ai futuri preferiti, avessi portato esplicitamente all'attenzione dei miei interlocutori anche i futuri distopici. Sarebbe stato interessante inserire, oltre all'analisi del <i>worst case scenario</i> [figura 2.12, capitolo 2.3] anche elementi di RMA – Risk management anticipante.
------------------	--

Quale *legacy*?

Fin dall'inizio, la mia speranza era che questa tesi riuscisse a destare l'interesse verso i futuri da parte delle persone e delle realtà della comunità LGBTQI.

Sarà per me molto importante riuscire a 'passare il testimone' ad altri ricercatori e futuristi interessati a questi temi.

È troppo presto, oggi, per misurare se e quanto tale auspicio stia diventando realtà.

Come anticipato, in ogni caso tutto il materiale raccolto e prodotto rimarrà disponibile sul sito web dedicato al laboratorio.

3.2

RACCOMANDAZIONI FINALI

> Alla c.a. della Fondazione dei Futuri LGBTQI

A conclusione del mio percorso di ricerca sui futuri delle famiglie LGBTQI, vi presento alcune riflessioni finali di indirizzo, che ritengo utili per le vostre attività e le vostre progettualità.

Alcune sono indicazioni, altre suggestioni, altri ancora interrogativi.

Il futuro dipende da innumerevoli variabili, molte delle quali al di fuori della vostra area di azione. Dipende per altro da un numero imprecisato di imprevisti.

Alcune dinamiche, tuttavia, paiono già segnate:

- L'invecchiamento
- La moltiplicazione delle soggettività

Includere l'invecchiamento

Innanzitutto l'allungamento della longevità: La compresenza di più generazioni all'interno della nostra stessa comunità è già oggi una certezza – con diversi paradigmi culturali di riferimento. Le famiglie LGBTQI, del resto, saranno sempre di più di diversa età.

E' fondamentale prepararsi per tempo per questa sfida fondamentale: avere cioè una strategia in grado di governare pro-attivamente il domani, anticipandone gli scenari e le opportunità, mitigandone o allontanandone i rischi.

A chi dare voce? Quale sarà il livello di equità le nostre rappresentazioni e delle nostre agende? Come ascoltare i bisogni e le disponibilità di tutte le coorti? Utilizzeremo canali di comunicazione in grado di raggiungere tutti?

Governare la pluralità

Un altro trend pressoché certo riguarda la moltiplicazione delle soggettività e delle forme familiari LGBTQI.

Si tratta di una scommessa non nuova per la nostra comunità, che da tempo sperimenta infatti la propria diversità interna. E' però inedita la velocità del suo sviluppo, che molti per altro credono in ulteriore accelerazione – anche a causa del sempre più rilevante impatto delle tecnologie sulle nostre vite nonché dell'ispessimento della frattura geo-politico internazionale tra Paesi LGBTQI-*friendly* e Paesi di opposto orientamento.

E' essenziale concettualizzare per tempo questo tema, al fine di sperimentare modalità efficaci e *smart* di condivisione dei punti di vista e di convergenza su un inventario di selezionate priorità collettive, ed evitare così la creazione di solchi incolmabili al nostro interno.

Come valorizzare tutte le risorse e traiettorie? Come evitare imposizioni, irrigidimenti, esclusioni?

Le famiglie al centro

Da più parti pressante è l'invito di porre di nuovo in cima all'agenda il riconoscimento e la tutela delle famiglie LGBTQI – di tutte le famiglie LGBTQI: quelle più tradizionali e quelle più innovative, quelle con figli e quelle senza, le giovani coppie e le coppie anziane con problemi di autosufficienza.

Per realizzare questo passaggio, è necessario adottare uno sguardo sensibile e ampio, privo di pregiudizi, che copra tutta la realtà LGBTQI – sia le componenti più prossime ai ceti decisionali e alla loro visione del mondo, sia quelle più distanti.

Un'altra condizione imprescindibile riguarda l'importanza di rappresentare le famiglie LGBTQI a 360°, in tutti i loro aspetti – compresi quelli di natura non affettiva.

Agire oggi in vista di domani

Ampia è la richiesta rivolta alla comunità LGBTQI di qualificare le proprie sensibilità e competenze per gestire le complessità del presente e migliorare il proprio impatto sul futuro, non subendo il cambiamento ma incarnando uno stile pro-attivo.

Non è un compito immediatamente agevole, perché prevede, oltre alla consapevolezza dei cambiamenti in corso, del trascorrere del tempo (e dei relativi tabù) e del proprio possibile ruolo al riguardo, anche una serie di teorie, concetti, metodi, abilità specifiche in merito all'anticipazione del futuro. Allo stesso tempo, è un compito basilare, se vogliamo rimanere protagonisti del nostro futuro, salvaguardandolo da tentativi di 'colonizzazione' da parte di altri.

Approfondire, studiare, osservare, ragionare, essere disponibili ad essere misurati e valutati, iniziare a sperimentarsi in questo nuovo campo, con l'importante supporto di dati ed evidenze concreti e *adeguati* – come scrive la statunitense Ursula K. Le Guin: “*Vogliamo essere realisti, ma realisti di una realtà più grande*”.

Coltivare il giusto atteggiamento

Accanto alle varie technicalità e alle molteplici problematiche, per trattare efficacemente di futuro servono anche delle *soft skill* – tra cui quella che Ennio Flaiano, nel suo “*Diario notturno / Taccuino 1969*”, chiama con un termine apparentemente generico “fiducia”: “*Ho una tale sfiducia nel futuro, che faccio progetti solo per il passato*” (“*aspirazioni di futuro*” [Poli: 2019]).

E' la fiducia che fa la differenza nell'interessarsi del dopo, nel tracciare linee che collegano le generazioni che sono e che verranno.

3.3

CREDITS

Ho intrapreso il viaggio del master e della tesi per interesse personale, alla ricerca di nuovi stimoli e nuove frontiere.

È stato molto impegnativo, ma sono felice di averlo fatto.

E' stato importante trattare così intensamente di possibili futuri nel flusso della mia vita e del mio lavoro.

Non è stato un viaggio in solitaria.

Desidero ringraziare chi mi ha accompagnato, chi mi ha aiutato e chi ascoltato, chi ha revisionato i miei scritti, chi ha saputo attendere e a chi mi ha regalato parte del suo tempo e dei suoi pensieri: senza voi, in tutta franchezza, non sarei arrivato da nessuna parte.

"Quando giungi ad un bivio, imboccalo"

(Jorge Luis Borges)

BIBLIOGRAFIA

Tendenze e previsioni demografiche in Italia

- Angelini, L. (2024), Crisi demografica, cosa cambia senza fratelli e cugini (e nonni sempre più anziani), in *Corriere della Sera* (10 aprile).
- ISTAT (-), Previsioni delle famiglie 2022-2042 [sezione della banca-dati on-line I.Stat].
- ISTAT (2023a), Il Paese domani: una popolazione più piccola, più eterogenea e con più differenze. Previsioni della popolazione residente e delle famiglie al 2042, in *Statistiche report on-line*.
- Tomassini, C. e Vignoli, D. (a cura di) (2023), *Rapporto sulla popolazione. Le famiglie in Italia*, il Mulino.

Analisi statistiche sulle unioni civili in Italia

- Barbagli, M. (2018a), Due anni di unioni civili in Italia, in *Neodemos*.
- Barbagli, M. (2018b), Gender gap anche tra le lesbiche e i gay, in *LaVoce.info*.
- Castiglioni, M. e Dalla Zuanna, G. (2020), Le unioni civili omosessuali in Italia. Un bilancio 2016-18, in *Neodemos*.
- Da Rold, C. (2024), Unioni civili in Italia: quante sono e dove si fanno, in *Il Sole 24 Ore* (10 aprile).
- ISTAT (2023b), Matrimoni e unioni civili in ripresa ma ancora non ai livelli pre-pandemia. Dati al 2021, in *Statistiche report on-line*.

La 'famiglia queer'

- Bertone, C. (2016), Il fascino discreto delle famiglie omogenitoriali: dilemmi e responsabilità della ricerca, in *Cambio. Rivista Sulle Trasformazioni Sociali*, 5(9), 37-45.
- Croce, M. (2024), Alla voce famiglia secondo Michela Murgia, in *Il Foglio* (12 febbraio).
- Giammei, A. (2024), La grammatica di Michela Murgia. "Dare la vita" è una rivoluzione queer", in *Domani* (12 gennaio).
- Lelleri, R. (2018g), L'ABC LGBTQI. Vocabolario minimo, in *Su di noi. Pensieri, parole, opere e omissioni sulla comunità LGBTQI in Italia*.
- Murgia, M. (2024), *Dare la vita*, Rizzoli.
- Puricella, A. (2023), La filosofa USA Judith Butler: "Le questioni di genere oggi riguardano tutti", in *La Repubblica* (16 ottobre).
- Redazione di Milano di *Gay.it* (2024), Ma cos'è davvero una famiglia queer? Basta definirsi 'queer' per essere una famiglia queer o stiamo utilizzando la parola a caso?, in *Gay.it*.
- Treccani (2023), *Famiglia queer*, in *Vocabolario on-line dei neologismi*.
- Zuccari, E.E. (2023), La 'famiglia queer' e gli altri modelli familiari del futuro. Come diventeremo?, in *Today* (28 luglio).

Studi e riflessioni generali sui futuri LGBTQI

- Abernethy, L. (2019), Will we all be bisexual in the future?, in *MetroUK* (29 maggio).
- Building Movement Project (2013), *At the crossroads: The future of the LGBT movement*.
- Bua, F. (2016), Gays of future past, in *Huffpost* (18 giugno).
- Chee, A. (2015a), What will gay culture look like in 2035? LGBTQ activists and writers weigh in, in *The New Republic*.
- Chee, A. (2015b), Future Queer - Where is gay America going next?, in *The New Republic*.

- Denny (2024), Bye bye binary: How Gen Z's bi boom could change everything for future generations, in Reckon.
- IARAN (2024), A global outlook on LGBTI social exclusion through 2030.
- IPSOS (2023), What the future: Gender.
- Labonté, R. e Schimel, L. (a cura di) (2006), The future is queer: A science fiction anthology, Arsenal Pulp Press.
- Larsen, N. (2022), Queer futures, in Medium.
- Lelleri, R. (2020a), Tra 10 anni. La comunità LGBTQI del prossimo futuro, in Su di noi. Pensieri, parole, opere e omissioni sulla comunità LGBTQI in Italia.
- Long Now Foundation (2020), Queer futurism, with Lonny J. Avi Brooks [video].
- Long Now Foundation (2021a), Queer futurists [video].
- Long Now Foundation (2021b), Queer future, with Jason Tester [video].
- Long Now Foundation (2021c), Queering the future: How LGBTQ foresight can benefit all [video].
- Minadeo, L.A. (2019), Imagining queer futures to ensure queer survival, Eastern Michigan University.
- Queer the Future Initiative (-), Queer the Future - Preparing LGBTQ+ people to survive and thrive in the next decade and beyond [sito web].
- Schwules Museum (2021), Queer futures and future queers [video].
- Tatchell, P. (2018), The era of an emerging post-heterosexist society, in Earth 2050 by Kaspersky.
- Tester, J. - Institute for the Future (2021), Horizons talks: Queering the future, Policy Horizons Canada [video].
- Tester, J. (2023), The urgent need for Queer Futures Month, in Medium.

Sguardi monografici di futuri LGBTQI

- @ssica3003 (2020?), The future of sexuality, in Theory Engine.
- Ball, A.C. (2016), After marriage equality. The future of LGBT rights, NYU Press.

- Becket, W. (2009), Imagining the future of lesbian community: The case of online lesbian communities and the issue of trans, in *Journal of Media & Cultural Studies* (volume 23, 2009 - numero 6: Futures).
- Brand Genetics (2020), Man down! Decoding the future of masculinity.
- Cane, A. (2022), Il futuro è queer, il queer è futuro, in *Not - Nero*.
- Clarke, V. e altri (2010), The future of LGBTQ psychology, in *Lesbian, Gay, Bisexual, Trans and Queer Psychology. An Introduction*, Cambridge University Press.
- Ford Foundation (2012), Out for change: The future of LGBT rights [video].
- Dalekuda (2024), Beyond rainbows: Decoding the evolving landscape of gay fashion, in *Medium*.
- Fredriksen-Goldsen, K.I. (2016), The future of LGBT+ aging: A blueprint for action in services, policies, and research, in *Generations* (40(2): 6–15).
- Gay.it (-), *Intelligenza artificiale* [collezione].
- Globetrender (2023), The future of queer travel.
- Goltz, D. (2022), Gay aging and discourses of future, in *Oxford Research Encyclopedias*.
- Ginder, W. e Byun S.E. (2015), Past, present, and future of gay and lesbian consumer research: Critical review of the quest for the queer dollar, in *Psychology and Marketing* (volume 32, numero 8).
- Gross, L. (2005), The past and the future of gay, lesbian, bisexual, and transgender studies, in *Journal of Communication* (volume 55, numero 3).
- Hagai, E.B. (a cura di) (2023), *Is lesbian identity obsolete? In conversation with queer and trans perspectives*, Routledge.
- Halliday, J. (2023), Reshaping nature: The audacious future of gender transition through radical tech, in *Digital Daze*.
- Italian Institute for the Future (2024), Verso un 'Gender Decoupling'?, in *Emerging Long-Term Megatrends 2024*.

- Knauer, N.J. (2020), The politics of eradication and the future of LGBT rights, in *The Georgetown journal of gender and the law* (volume XXI, numero 3).
- Mahan, L. (2022), The future is gay: New survey reports that 1-in-5 Gen Z adults identify as LGBTQ, in *Insidehook*.
- Makadon, H.J. (2018), Looking to the future for LGBTQ youth, in *American academy of pediatrics section on adolescent health* (numero di maggio).
- Mattson, G. (2023) Gay bars are disappearing. Their past holds keys to their future, in *The Washington Post* (2 giugno).
- Pence, M. (2019), *Gay future* [podcast].
- Phils, J. (2018), Is there a future per gay villages?, in *Perspectives*, University of Birmingham.
- Pieri, M. (2020), Italia, 2030. Immaginare un futuro queer-crip, in *Roots & Routes - Research on visual cultures*.
- School of Medicine at Mount Sinai (2023), *Shaping the future of LGBTQ+ medicine*.
- Tatchell, P. (2019), *Future sex – Beyond LGBT+ & straight*, in *The Peter Tatchell Foundation*.

Le persone e la comunità LGBTQI in Italia: evoluzioni, questioni aperte, diversità, tensioni

(Tranne quando diversamente specificato, i miei articoli citati nella seguente lista sono tutti pubblicati sul blog “*Su di noi. Pensieri, parole, opere e omissioni sulla comunità LGBTQI in Italia*”)

- Barbagli, M. e Colombo, A. (2001), *Omosessuali moderni. Gay e lesbiche in Italia*, il Mulino.
- Caprinali, A. e Vitali, A. (2023), Non è troppo presto. La scoperta dell’orientamento sessuale e il ruolo della scuola in adolescenza, in *Neodemos*.
- Lelleri, R. (2018a), *Anziani LGBTQI tra percezione e realtà*.
- Lelleri, R. (2018b), *La modernità gay*.

- Lelleri, R. (2018c), Quando 'gay' non basta. L'incrocio con le altre minoranze.
- Lelleri, R. (2018d), Siamo più interessanti quando abbiamo dei problemi?
- Lelleri, R. (2018e), Quale ruolo per l'identità maschile nella comunità LGBTQI?
- Lelleri, R. (2018f), Il Pride oltre il Gay Pride?
- Lelleri, R. (2018h), Persone LGBT, invecchiamento e reti di aiuto in Italia (<https://www.lelleri.it/sondaggio-reti/>).
- Lelleri, R. (2018i), Il Pride, l'Onda e il certificato di sana e robusta costituzione.
- Lelleri, R. (2019a), Se vogliamo parlare di migranti LGBTQI, non possiamo interessarci soltanto di richiedenti asilo e rifugiati.
- Lelleri, R. (2019b), I gay ai tempi del web.
- Lelleri, R. (2020b), Fratture. 4 punti di contrasto nella comunità LGBTQI.
- Lelleri, R. (2020c), Gli anni che passano. I risultati di una ricerca sull'invecchiamento LGBTQI.
- Lelleri, R. (2020d), Uno, nessuno o centomila? I figli delle persone LGBTQI.
- Lelleri, R. (2021), Femminismo e comunità LGBTQI: madrina o matrigna?
- Lelleri, R. (2023), La Bandiera Arcobaleno: passato, presente, futuro.
- MyMovies.it (-), Let's kiss - Franco Grillini, Storia di una rivoluzione gentile.
- Palazzo, N. e altri (2023), Le famiglie arcobaleno tra accettazione sociale e ostacoli giuridici, in Neodemos.
- Saraceno, C. (a cura di) (2003), Diversi da chi? Gay, lesbiche, transessuali in un'area metropolitana, Guerini e Associati.
- Saturnino, F. (2023), Franco Grillini: "Non abbiamo vinto la rivoluzione politica, ma quella culturale", in il Manifesto (2 marzo).
- Stati generali LGBTQIA+ & Disability (2022), Famiglie queer e nuovo diritto relazionale.

- Tebano, E. (2023), I veri numeri sui figli delle coppie dello stesso sesso che hanno bisogno di essere riconosciuti all'anagrafe, in Corriere della Sera (21 marzo).
- Wikipedia (-), I diritti LGBT in Italia.

Gli studi di futuro: teorie, metodi, esempi

- Copenhagen Institute for Futures Studies (vari anni), Futures Seminars, in Foresight. Futures reviewed [video].
- Italian Institute for the Future (2024), Emerging Long-Term Megatrends 2024.
- Kaspersky (-), Earth 2030 | 2040 | 2050 [sito web].
- McGonigal, J. (2022), This is how to see the future (and 5 ways to be ready for anything), in FastCompany.
- Poli, R. (2019), Lavorare con il futuro. Idee e strumenti per governare l'incertezza, Egea.
- Poli, R. (2023), Laboratori di futuro, in TEDxTrentoSalon [video].
- Team Skopìa (2023), Strategic foresight: Perché è importante per aziende e organizzazioni, in Skopìa blog.
- UK Government (-), Long term strategic thinking and planning: Futures thinking resources for government officials [collezione].
- UK Government (2017), The futures toolkit.



ALLEGATI

Gli allegati contengono la documentazione elaborata nel corso del laboratorio di futuri della tesi e che ho pubblicato, a disposizione di tutti gli interessati, sul mio blog “*Su di noi ~ Nuvole e Favole. Pensieri, parole, opere e omissioni sulla comunità LGBTQI in Italia*” (<https://sudinoi.blog/>).

Inaugurato nel 2019, “*Su di noi*” raccoglie attualmente una cinquantina di *post*, nel 2023 è stato letto da 1.362 persone.

Questo blog è collegato al sito web dedicato al laboratorio di futuri per la tesi (<https://www.lelleri.it/futuri/>).

Allegato A)

Car* amic* ti scrivo: 14 lettere LGBTQI al futuro

[<https://sudinoi.blog/2024/02/05/caro-amico-ti-scrivo-lettere-lgbtqi-al-futuro/>]

Non lasciarci nel silenzio

Cara S.

Già lo vedo oggi: rispetto a noi 60enni, voi giovani siete molto più capaci di usare le nuove tecnologie. Sarà sempre più così. Io mi impegno, mi aiutano, ho anche fatto dei corsi, ma il risultato è sempre lo stesso: sono lento, spesso mi confondo, rimango indietro.

Sembra che io non abbia niente da dire, ma non è vero: in realtà vorrei dire la mia, ho molte idee, però non riesco a esprimerle come voi. La tecnologia sarà sempre più importante e voi ne sarete le regine. Potrete fare tante cose meravigliose che oggi non riusciamo nemmeno a immaginare. Non ascoltare però soltanto i più veloci, sono molto pochi rispetto a quanti siamo tutti assieme. Non lasciarci nel silenzio: trova un modo per sentire anche le nostre storie.

Giò

Fallo un figlio

Quand'ero giovane, avrei tanto voluto avere un figlio. Ma ero da sola, non avevo una moglie. E poi mi dicevo: 'Sei omosessuale, lascia perdere, non fa per te. Vuoi che sia discriminato anche lui, com'è successo a te?'

Ora è troppo tardi e ho un grande rammarico. Se senti il desiderio di genitorialità, fallo un figlio. Se hai questo desiderio, è una esperienza bellissima, che non ha paragoni. Non farti influenzare dagli altri. Non aver paura. Credi a me: starete benissimo assieme.

Il mondo cambia e sono sicura che nel 2050 sarà più facile.

Dopo il disastro

Care Xus011

Spero che questa lettera ti trovi in un mondo che sta finalmente guarendo dalle ferite del disastro nucleare che noi non abbiamo saputo fermare.

Ti auguro di trovare conforto e sostegno nella nostra comunità, mentre tentiamo di riprenderci da tutte queste devastazioni.

La tua resilienza e la tua forza sono un faro di speranza per tutti noi, specie per i più anziani. Che il tuo spirito non sia mai spezzato.

Scusaci. Con affetto, D.

Quello che avrei voluto essere io

Ti chiamerò Lory.

Avrai la forza di sapere, fin da piccola, chi sei veramente, e la fortuna di non dover mai nascondere i tuoi sentimenti.

L'amore verrà e se ne andrà e tu ne soffrirai, come succede da sempre, ma lo vivrai sempre pienamente, senza imbarazzi e remore. Non avrai paura di essere l'unica, né di soffrire la solitudine quando invecchierai.

Rappresenti tutto quello che avrei voluto essere io. E che auguro a te di diventare.

Joan58

Prima che tu arrivassi

Ciao Jennifer!

È divertente questa cosa... abbiamo quasi la stessa età... ma io che ce l'ho oggi, mentre tu l'avrai tra 25 anni. Siamo entrambe giovani, in mezzo a una vecchia società.

Spero tanto che il mondo in cui vivrai sarà migliore di quello di oggi, più pulito, gentile, rispettoso, giusto. Io mi impegno a migliorarlo un po', nella mia città.

Qualche volta facciamo dei passi in avanti, altre volte sembra invece che torniamo indietro.

Anche se c'è tanta gente pessimista, io rimango positiva, ma che fatica...

Chissà se ti verrà in mente che l'Italia che troverai dipenderà un po' anche da quello che abbiamo fatto e deciso noi, prima che tu arrivassi. Io ci penso ogni tanto, con la mia zia lesbica. Con lei mi piace guardare film LGBTQI del passato.

Nel 2050, se per strada incrocerai una donna di mezza età, che ti osserva con uno sguardo divertito, tu sorridile: potrei essere io.

Carly

Ti regalo un po' del mio senso di paternità

Caro Nicola

Benvenuto nella nostra comunità! Quando ci entrerai, chissà come si chiamerà. Forse non avrà più un nome, perché le persone gay, lesbiche, trans saranno uguali a quelle etero; forse, invece, avrà una sigla lunghissima, per raccontare tutte le nostre identità.

Non è facile immaginarti, 25 anni sembrano un'eternità. Eppure sono soltanto la metà della mia età. Quante cose sono successe, e quante ne succederanno ancora.

Sai, io non ho avuto figli. Tempo fa, te l'avrei raccontato con malinconia e rimpianto. Oggi sono più tranquillo: così è andata in questa vita, mi organizzerò meglio nella prossima ;-). Spero non ti dispiaccia se ti regalo un po' del mio senso di paternità. Sentirsi responsabili e solidali nei confronti chi ci seguirà è una bella cosa, che può far bene ad entrambi.

Molti della mia generazione hanno trovato tardi la forza di vivere pienamente per chi siamo veramente. Qualcuno non l'ha ancora fatto e c'è anche chi non ce la farà mai.

Io ti auguro, Nicola, di sprecare meno tempo di noi, di vivere l'adolescenza senza paure, di fare tante esperienze. Spero tanto che la nostra lotta per la visibilità, oggi, migliori il mondo che troverai, domani.

Soprattutto, ti auguro di non rimanere fermo. Sperimenta, cambia, esplora... nel lavoro, nelle amicizie, nell'amore, nel sesso, nel tempo libero. Anche quando avrai un posto di potere, con quale potresti vivere di rendita; o quando tutti gli altri fanno esattamente il contrario. Trasloca intenzionalmente, ogni tanto: seleziona e portati dietro le persone e le cose davvero essenziali, e lascia spazio vuoto per le belle sorprese, le persone e le cose nuove che incontrerai. Decidi di farlo, ogni tanto.

Non occupare tutto lo spazio comodo che potresti trovare, ma lascia sempre un pertugio, uno spiffero, una scomodità: ci aiutano a ricordare che la vita che facciamo in un determinato momento è soltanto una delle possibili vite che potremmo fare.

Ci sono mille altre possibilità, tante alternative... La maggior parte, non le vedremo mai... lo spero che potrai comunque assaggiarne almeno un paio, che aprono la mente e il cuore. Cogli tutte le occasioni, ma cerca di avere sempre uno sguardo ampio, per vedere chi c'è oltre a te, vicino o lontano. Ci sarò anch'io. E ci saranno tante altre persone LGBTQI che magari potranno avere bisogno di te e di voi.

Il mio futuro sei tu.

Andrea

La mia eredità è molto piccola

La mia eredità è molto piccola, Xavier.

Non è eccezionale, ma per me è preziosa

Credi sempre in te stesso, anche quando sembra tutto perduto. Dentro di noi abbiamo energie e risorse incredibili, che inaspettatamente emergono nei momenti più strani.

Sii fiducioso. Non ti abbattere di fronte a problemi che sembrano insormontabili. Affronta una questione alla volta, con costanza, e vedrai che è possibile sciogliere tutti i nodi. Nonostante tutto, rimani ottimista.

Non ti ostinare a fare tutto da solo, nessuno ce la fa. Le persone attorno a te possono esserti di aiuto, se lo chiedi con sincerità e umiltà.

Spero tanto che la comunità gay che troverai ti sostenga più di quanto ha fatto con me. Io ho spesso trovato invidia e acidità, forse perché c'è molto dolore nelle nostre vite (specie da bambini). Vedo che questi aspetti stanno però migliorando, il tuo mondo sarà più positivo del mio.

Buona vita.

Mark

Un futuro così lungo

La mia lettera è un silenzio.

2050... io non credo ci sia un futuro così lungo. Il punto di non-ritorno è più vicino. Scusami, ma, vedendo com'è messo oggi il mondo, riesco a immaginare soltanto scenari catastrofici.

L.

Non ci giudicare troppo frettolosamente

Probabilmente sorriderai vedendo cosa ci appassiona oggi, su cosa discutiamo e litighiamo, cosa mettiamo in cima alle nostre priorità, che film ci emozionano, per quali obiettivi lottiamo, che slogan urliamo ai Pride.

Ti sembreremo strani, forse ingenui, sicuramente di un altro mondo. Ti capisco – succede anche a me leggendo cosa facevano i gay negli anni '80...

Non ce ne accorgiamo, ma le cose cambiano. Succederà anche a te e chi verrà dopo di te avrà i tuoi stessi pensieri.

Ricordati che queste sono questioni importanti per la nostra vita. Criticaci, fai di meglio di noi, ma cerca anche di metterti nei nostri panni. Non ci giudicare troppo frettolosamente. Soprattutto, non sentirti superiore: è un sentimento negativo, inutile, cieco, che fa male – agli altri e a te stesso.

Tuo Salvo

Sei nata oggi, piccola, e sei così carina...

Non è vero che tutti i bimbi piccoli sono belli, ma tu sei davvero speciale, sei luminosa, sei potente, perché sei il futuro. Aprirai questa lettera solo quando avrai 25 anni e io probabilmente non ci sarò più.

Quando inizierai a leggere ti accorgerai che ti scrivo da un mondo lontano.

Ricordi? C'è stata una guerra, sono contento di esserne sopravvissuto.

Avevamo sperato di andarcene senza vivere nessuna guerra, noi nati negli anni '60; poi abbiamo temuto che questa guerra contro la Cina e la Russia, così devastante, sarebbe stata l'ultima per la nostra specie; ma per fortuna, anzi per caparbietà, la vita va avanti.

La vita vuole solo la vita, è una danzatrice ebbra che mentre balla perde per strada i suoi figli attaccati agli orli della sua gonna che ruota. Tu sei quella vita, tu sei quella speranza, seppure con quell'aria un po' imbronciata.

Ti scrivo per parlarti di concetti quali monogamia o orientamento sessuale. Ti fa sorridere questa cosa? Magari dirai a te stessa: fra i tanti possibili argomenti, proprio di questi vuole parlarmi, che non sono per nulla rilevanti ora nel 2050? Sono contento che non ti importino molto, che non siano significativi per te; per me lo sono stati, invece. Certo, ai miei tempi non si veniva più bruciati vivi, non si andava nei campi di concentramento, ma la vita comunque non era facile.

Non mi sarei mai permesso di baciare il mio fidanzato per strada.

Lo so che 'fidanzato' non è la parola giusta, ma adesso, nel 2024, la parola giusta ancora semplicemente non esiste. La prima non accettazione nasce già dalla lingua: è la lingua che ti permette o non ti permette di esistere.

Infatti io non esistevvo; io sopravvivevo. Quando avevo 16 anni, pensavo che nella mia città saremmo stati in 10 o 20 come me, e che sicuramente gli altri fossero come quelli che vedevo nella televisione di allora – delle 'macchiette incipriate'. Perché a un certo punto ho capito che quella cosa che nessuno voleva, che tutti deridevano, quell'oggetto 'invertito' che tutti biasimavano, che faceva fare battutacce a mio padre quando appariva in televisione... ero io... era toccato a me... ero stato messo in una scatola dalla quale non potevo uscire...

Vedo che adesso stai scuotendo la testa, ora stai sorridendo di questo mondo così 'medioevale'. Sappi che quel sorriso, qualunque sia il tuo orientamento, è stato reso possibile da persone coraggiose, spesso persone transessuali – persone che si sono ribellate all'idea di valere meno degli altri.

Abbi cura di questo mondo.

Richiudi ora questa lettera, ma non prima di avere inserito, fra le pagine, un fiore, un fiore modesto, una primula o una viola, come quelle che vedo ora dalla mia finestra nonostante i vetri appannati.

Senti il suo profumo leggero: è il profumo del passato, l'unica eredità reale che siamo riusciti a lasciarvi.

M.

Messaggio nella bottiglia

Lancio la bottiglia nel futuro mare oggi chiamato 'LBTQI.etc. etc.' e che mi auguro (quando leggerai il messaggio) sia semplicemente 'Mare'.

25 anni fa pensavo ad oggi come ad un'epoca nuova e totalmente libera per la nostra comunità. La velocità è però stata piuttosto bassa. Oggi è un po' accelerata, ma l'auto va ancora troppo lenta.

Non so cosa sarà della libertà di scelta quando leggerai questo messaggio.

Io ho agito nella normalità: ci ho provato sempre a guardare dritto, a non dovermi giustificare. Qualche volta, ovviamente, ho anche sbagliato – fa parte del gioco.

Non do consigli, ognuno deve vivere la propria Vita nel proprio tempo.

Posso solo augurarti di non vergognarti a 'mostrarti nudo' al mondo che ti vuole nascosto.

G.G.

lo non ci sarò

Ciao R.

Come prima cosa: benvenuta! Spero che ti troverai bene su questo pianeta. Io ci ho passato la mia vita e devo dire che sono piuttosto soddisfatta.

All'inizio è stata dura – ero sola e avevo paura. Poi però ho incontrato tante persone simili a me – e una me la sono pure sposata, pensa te!

Io non ci sarò quando tu arriverai. 25 anni sono troppi per la mia salute. Mi spiace non riuscire a conoscerti di persona... avrei tante curiosità, tante domande... però mi conforta pensare che ci passiamo il testimone, che ci unisce un sottile ma preziosissimo filo.

Abbi cura di te e ama la tua libertà.

Ti abbraccio forte, M.

Non aver paura

Non è affatto facile darti consigli di vita sul mondo che ti attende. Cercherò al meglio di darti gli strumenti di cui hai bisogno per poter vivere la tua vita (e non quella degli altri).

Quando crescerai ti troverai in un contesto familiare sereno ma timoroso.

Il primo consiglio che ti voglio dare (per me il più importante) è quindi quello di non avere paura di sentirti quello che sei, di essere quello che sei... perché non è una colpa, tanto meno colpa tua, né dei tuoi genitori che ti vogliono un gran bene, anche se a volte penserai che loro non te ne vogliano... loro sono fatti così, li conoscerai, ma saranno delle bravissime e stimate persone, da tutti.

Non avere timore dei tuoi due fratelli e di tua sorella, loro hanno la loro vita come tu avrai la tua. Punto.

Non avere paura quando, frequentando le scuole medie, ti sentirai attratto dai ragazzi.

E non avere paura quando, al liceo, ti piacerà da morire quel ragazzo della 3^a E che tu osserverai di nascosto nei corridoi durante la ricreazione di metà mattina. Anche a lui, piacerai. Quindi, quando lo conoscerai, esprimi i tuoi sentimenti, digli che ti piace da morire... e non avere paura.

Anzi, ne devi andare fiero.

E sarai felice, almeno tu, almeno nella tua vita.

Non ti nascondere mai, perché il senso di colpa che ti infliggeranno fin da quando sarai bambino è una completa 'cazzata'.

E non pensare cosa penseranno i tuoi amici e le tue amiche quando dirai loro la tua natura, perché loro lo sapevano già e saranno felici per te, perché i tuoi amici ti vogliono bene.

Vivi la tua vita, non quella degli altri (... gli altri chi, poi?!?), così avrai occasione di sperimentare i primi amore alla luce del sole e scoprirai che è bellissimo poterti confidare con gli amici e le amiche sulle tue prime storie amorose, perché in fondo non fai male a nessuno... anzi sarai felice tu con loro e con il tuo futuro, senza paure né sensi di colpa.

E.

P.S. Non avere paura di dirlo alla mamma... lei lo ha sempre saputo e ti ha rispettato con estrema riservatezza.

Ore ricche e tempi vuoti

Caro Raf

Non so perché ti scrivo.

Forse l'unica ragione è che il tuo nome mi evoca il ricordo di una persona a cui voglio bene e che rimpiango di non aver conosciuto abbastanza.

E forse l'unica cosa che sono in grado di trasmetterti è propria questa precisa sensazione di un qualcosa che è tanto importante quanto fugace ed effimero.

La nostra tribù è stata per me il luogo dove ho fatto più esperienza del mondo, con le sue contraddizioni, falsità, illusioni, euforie. Auguro e te lo stesso.

Ti auguro di cambiare, di uscire da te, di appassionarti a cose diverse e di fare incontri preziosi.

Incontrerai uomini che ti aiuteranno a guardarti dentro.

Ti daranno piacere e anche dolore. Sì: ti auguro anche il dolore, perché, se non sarai indifferente e se non ricorrerai ad anestetici, anche il dolore ti farà sentire vivo, pulsante, vigile.

A tua volta, tu stesso farai agli altri uomini bene e capiterà che farai anche loro male.

Cerca di essere sempre consapevole e misura le tue azioni, per non ferire involontariamente.

Ti auguro di vivere ore ricche, ma anche tempi vuoti: in questo momento della mia vita, dopo aver corso (e rincorso) assieme a tanti, in gruppo o in coppia, il mio desiderio di felicità è fermarmi, ascoltarmi, sedermi in un posto silenzioso e 'fare vuoto'.

Raggiungerai la pienezza nelle cose, ma anche la loro assenza. È nell'assenza bruciante e bellissima di questo momento, in cui vorrei che fossi qui per fare due passi insieme, che mi sento grato alla vita.

Ti lascio questa, come bussola 'portatile' per i tuoi momenti di riflessione.

Quando ti sentirai incerto, smarrito e solo, se anche in quei momenti saprai dire 'grazie', vuol dire che non hai sbagliato: la strada che hai imboccato è quella giusta!

Buon viaggio!

Paolo

Allegato B)

Scenari preferibili e distopici: 9 estratti di interviste strategiche sui futuri delle famiglie LGBTQI in Italia

Sul 'Love is Love' e i suoi limiti

[<https://sudinoi.blog/2024/02/23/sul-love-is-love-e-i-suoi-limiti-intervista-a-enzo-cucco-sui-futuri-delle-famiglie-lgbtqi/>]

→ Enzo Cucco abita a Torino.

Ha maturato una lunga esperienza nel movimento LGBTQI, al cui interno, da tempo e tra i primi nel nostro Paese, ha cominciato a occuparsi di vecchiaia e invecchiamento.

Nel 2050, Enzo avrà 90 anni – “*Quel giorno, sarò già morto, oppure sarò un vecchio 'rincoglionito'.*”

- Cosa pensi dei futuri delle famiglie LGBTQI?

In questo campo, la politica si fa 'sentire molto'. Noi dipendiamo molto dalle sue dinamiche.

Il punto è che il nostro movimento non è ancora riuscito ad incardinare questi temi all'interno di un contesto più generale: quello della parità dei diritti fondamentali – non soltanto tra persone eterosessuali e omosessuali, ma soprattutto tra bambini e bambine di famiglie diverse.

- Perché, parlando di famiglie LGBTQI, hai scelto di introdurre subito i temi dei nostri figli e delle nostre figlie? La genitorialità LGBTQI è importante, ma rimane un'esperienza numericamente delimitata tra di noi, non trovi?

Dal punto di vista giuridico, oggi il vulnus principale, cioè la maggiore violazione del diritto e l'ingiustizia più grande, concerne certamente il riconoscimento dei figli e delle figlie.

La filiazione è uno snodo fondamentale, anche perché è stata lasciata scoperta dalla legge sulle unioni civili, che ha trattato soltanto parte delle questioni sul tappeto e ci ha lasciato in balia di un percorso ad ostacoli con i tribunali. Le famiglie same sex con figli sono meno tutelate rispetto a quelle senza figli.

- Come te l'immagini l'Italia del 2050 da questo punto di vista? E cosa dovremmo fare oggi?

Io voglio il matrimonio egualitario con il pieno riconoscimento alla nascita di tutti i bambini e bambine.

Osservo però che questo obiettivo è oggi lontanissimo dalle agende sia politiche sia sociali, sia di destra sia di sinistra. Impegnare tutte le nostre energie per il suo conseguimento mi pare un'operazione destinata a fallire, per ora. È un argomento condannato all'irrelevanza, in questo momento; interessa soltanto a noi del movimento LGBTQI.

In questa fase, trovo meno difficile impegnarsi per un altro scopo: la riforma del sistema delle adozioni, al fine di semplificare le procedure e prevedere autentiche e integrali soluzioni che non discriminano i bambini e le bambine. Certo, non è un obiettivo esaustivo, ma almeno è raggiungibile – un significativo passo in avanti.

Tuttavia, è vero che noi non dobbiamo ridimensionare i nostri scopi e le nostre richieste: sarà poi eventualmente la politica a mediare per creare alleanze e giungere all'approvazione dei provvedimenti.

Da parte nostra, però, servono proposte compiute, concrete, organiche, utili. Pochi le hanno, purtroppo. Spesso ci fermiamo alla discussione, ragioniamo sui pensieri. Dobbiamo invece agire in positivo. Servono progetti di legge di qualità in termini sia di contenuti tecnici che di forma. Servono testi consolidati da cui partire.

- Perché non ci riusciamo, secondo te?

Nel nostro movimento oggi manca la capacità di vedersi tra 50 anni, di capire le possibili evoluzioni dei fenomeni e gli impatti futuri delle decisioni di oggi – nostre e di altri (della politica, della Chiesa cattolica...).

Dobbiamo ancorare meglio alla realtà le nostre proposte, i nostri obiettivi, le nostre campagne, per poter incidere veramente.

- *Nel futuro che immagini, c'è un rischio importante che oggi sottovalutiamo?*

Sì, sono preoccupato una questione relativa alla nostra immagine sociale.

Finora, nella comunicazione pubblica sulle nostre famiglie, noi e i mass-media abbiamo rappresentato soltanto uno degli aspetti della vita di coppia: l'affettività. 'Love is Love' è stato uno slogan vincente: ci ha fatto conoscere, ha ampliato il consenso sociale sulle nostre vite e le nostre rivendicazioni.

Se ci pensi, abbiamo dato spazio prevalentemente alle coppie anziane che stavano assieme da molto tempo, che si amavano da morire e volevano morire assieme come famiglia, e alle coppie di gay e lesbiche che desideravano davvero di coronare la propria storia d'amore con la genitorialità. Sono questi i casi più 'gettonati'.

È innegabile: l'amore è un collante meraviglioso, più ce n'è e meglio è... ma la famiglia non è soltanto frutto dell'amore... nessuna famiglia lo è, non soltanto le nostre famiglie.

Tra l'altro, l'amore romantico è una invenzione sociale relativamente recente.

- *Una visione un po' 'confettata', capisco... ma qual è la minaccia?*

La famiglia può essere anche conflitto, violenza, oppressione: le famiglie possono litigare, rompersi, separarsi – anche in presenza di figli, che possono persino diventare oggetto del contendere. È sempre stato così, da quando la famiglia è nata.

Mi spaventa la possibile reazione della società di fronte a storie di questo segno che magari arriveranno sui giornali: produrranno un contraccolpo negativo? ci faranno arretrare? ridaranno fiato alle mai sopite spinte omofobiche? Io non metto in discussione le storie che abbiamo raccolto e diffuso; sottolineo però che non sono rappresentative di tutto il nostro mondo: ci sono altri tipi di coppie e famiglie e altri tipi di dimensioni coinvolte (sociali, economiche, materiali, di responsabilità...).

Mi chiedo inoltre se il silenzio attuale sulle reali fragilità delle nostre famiglie ci potrà mettere in difficoltà in futuro. Dovremmo prepararci per tempo, con consapevolezza, coraggio e lungimiranza – al nostro interno, con le tutele, le norme e le procedure, con il mondo dei servizi.

Dei 'colpi di coda del drago morente' e della necessità di un nuovo diritto

[<https://sudinoi.blog/2024/02/25/di-colpi-di-coda-del-drago-morente-e-di-un-nuovo-diritto-queer-intervista-a-antonio-rotelli-sui-futuri-delle-famiglie-lgbtqi/>]

→ Antonio Rotelli è avvocato e legista.

Da più di 30 anni partecipa attivamente al movimento LGBTQI, al cui interno si è occupato di questioni giuridiche e cause pilota su matrimonio, genitorialità e transessualismo.

Nel 2050, Antonio avrà 75 anni – *“Quel giorno, ci sarà una nuova generazione di giuriste e giuristi, più preparata di me a trattare le questioni LGBTQI che si porranno”*.

- Come vedi il futuro delle famiglie LGBTQI?

La società è molto cresciuta in questi anni e continuerà a farlo.

Oggi i giornali ci cercano, l'opinione pubblica ci conosce, gli esperti si interrogano e producono conoscenze sui nostri temi; anni fa, invece, accadeva il contrario.

In generale, sono quindi ottimista.

Non possiamo però dare per scontato questo progresso. Abbiamo già commesso questo errore qualche anno fa, quando sembrava che anche in Italia avessimo finalmente intrapreso la giusta strada verso la piena libertà e uguaglianza. Io, che ero uno degli autori di questa rivoluzione, ero 'baldanzoso': credevo infatti che la linea fosse oramai tracciata, che fossimo dalla parte giusta della storia. C'erano alcuni gruppi e reti che erano contrari alle nostre istanze,

ma ricordo che consideravo la loro attività come ‘colpi di coda del drago che muore’, cioè come inevitabili reazioni destinate però a fallire.

- E poi cos'è successo?

Questi movimenti si sono organizzati, si sono alleati con i centri di potere, sono entrati nelle istituzioni – in sintesi, ora sono molto più forti di allora. Non solo non sono scomparsi, come avevamo ipotizzato, ma hanno ‘rimontato’... e chissà se un giorno arriverà persino il ‘sorpasso’.

Oggi mi accorgo che il nostro entusiasmo di quegli anni era una specie di ‘gabbia’, che non mi permetteva di osservare la realtà per ciò che essa era veramente. Abbiamo commesso un errore di valutazione.

Oggi io continuo a fare le mie battaglie, ad essere positivo, ad impegnarmi, ma con una nuova consapevolezza: so che i cambiamenti non hanno un'unica direzione.

È importante, specie quando siamo completamente immersi nei fenomeni, conservare la capacità di vederci dall'esterno e di fare anche auto-critica.

Il nostro futuro dipende da moltissimi fattori e noi possiamo intervenire soltanto su alcuni di essi.

La storia non insegna nulla, ma dobbiamo conoscerla per cercare di migliorare. È importante imparare a gestire i ‘colpi di coda del drago’ in maniera più efficace rispetto a quanto abbiamo fatto noi dieci anni fa.

- Parliamo del tuo campo: il diritto. Secondo te, arriveremo a riconoscere anche le nuove soggettività ('queer') e le altre forme familiari LGBTQI (oltre al matrimonio e all'omo-genitorialità)?

Su questo fronte vedo una maggiore incertezza, ma forse sono io che non riesco a guardare lontano. Io non ho difficoltà a comprendere i cambiamenti in atto (la non-binarietà, le ‘Famiglie queer’ come quella di Michela Murgia, le relazioni poli-amorose...), ma fatico a ricomprenderli nell'ambito del diritto che conosco, che richiede di mettere in fila le specifiche componenti in un modo ragionevole con lo scopo, infine, di redigere delle regole generali.

Non è una sfida impossibile, però: io credo che delle buone soluzioni siano immaginabili. Saranno però sviluppate e concretizzate dalle generazioni dopo di

noi, con una formazione diversa dalla nostra. Io non ho le categorie concettuali adatte, non ho gli strumenti necessari per realizzare il cambiamento. Toccherà a loro.

Non è una novità, dopotutto: il diritto non riesce a stare al passo della velocità dei cambiamenti sociali e culturali nella società e nella nostra comunità.

- Ad esempio?

La definizione di 'orientamento sessuale', innanzitutto: pur essendo piuttosto recente (è entrata nella legislazione europea nel 1997 e in Italia soltanto nel 2003), e nonostante si sia appena affermata, pare già superata nei fatti.

Questo è ancor più vero per la 'identità di genere', che risale al 2007-2008: è un concetto che sta ancora maturando nel diritto, eppure sembra già vecchio.

Il conflitto e il movimento

[<https://sudinoi.blog/2024/02/28/il-conflitto-e-il-movimento-intervista-a-rosario-murdica/>]

→ Rosario Murdica vive a Roma, dove si occupa di ricerca sociale e sulle politiche pubbliche.

Ha una quarantennale militanza nel movimento LGBTQI, al cui interno si è occupato di lavoro, benessere, libertà sessuale.

Nel 2050, Rosario avrà 92 anni – “*Quel giorno, sarò tranquillo e battagliero, se la salute me lo permetterà. Credo che penserò più a me stesso, dopo una vita dedicata agli altri. Rimarrò in ogni caso un uomo libero e del Novecento*”.

- Cosa pensi dell'attuale comunità LGBTQI?

La vedo 'chiusa nelle sue stanze', a meditare sulle parole, a riflettere soltanto su se stessa. Dobbiamo invece riprendere in mano il conflitto sociale... uscire, andare in strada, sulle piazze, assieme agli altri, per conquistare diritti.

Dobbiamo tornare a essere un 'movimento'. Ora invece siamo un 'consultorio', un punto-servizi rivolto al nostro interno.

- 'Movimento', 'consultorio'... cosa intendi?

È sicuramente giusto che tutte le nostre differenze vengano espresse e che le persone LGBTQI più fragili o in difficoltà trovino un sostegno.

Ma non possiamo essere soltanto una rete di sportelli: il nostro ruolo deve invece essere di protagonisti del cambiamento sociale e culturale, di movimento di liberazione. L'aiuto alle persone non può essere il nostro compito principale: se facciamo solo quello, siamo dei perdenti.

La ricerca di risposte individuali ha preso il posto della lotta per i diritti di tutti.

- È sempre stato così?

No, è una involuzione. Rispetto al '68 e al '77, rispetto al tempo delle rivendicazioni sindacali e del femminismo, abbiamo perso la capacità di leggere e interpretare strutturalmente il mondo e di agire su di esso, per cambiarlo radicalmente. Non comprendiamo i meccanismi di cui facciamo parte. Non riusciamo più a fare politica davvero.

Oggi leggiamo soltanto libri LGBTQI; scriviamo soltanto col pennarello rosa. Siamo chiusi nelle nostre identità, alle prese soltanto con la celebrazione delle nostre diversità.

Siamo disabituati a guardare lontano, fuori da noi, oltre i nostri, a confrontarci con gli altri, con lo scopo di creare una coscienza unitaria nel conflitto sociale. Ci siamo privatizzati: tanti piccoli feudi e ognuno nella propria rete o associazione – perché è confortevole, prevedibile, locale, tra amici, senza problemi.

- Che dire del futuro?

Con l'attuale visione del mondo, vedo poco futuro: forse qualche piccolo miglioramento, qualche passo in avanti, in linea con i precetti del capitalismo avanzato, ma nessun cambiamento sostanziale in fatto di giustizia sociale. Vedo delle concessioni, magari delle vittorie da parte dei più forti, però non vedo una vera liberazione.

Che senso ha rivendicare soltanto il matrimonio per tutti se il mercato del lavoro non permette di vivere con dignità, se le disuguaglianze socio-economiche sono così grandi, se non ci sono le condizioni per vivere in libertà?

- Come fare per creare il futuro che vorremmo?

Vorrei che guardassimo più lontano, che ci attivassimo su obiettivi condivisi con altri gruppi ed esperienze.

Vorrei una contrapposizione più forte rispetto al potere.

Siamo tutti diversi, anche gli altri lo sono. Ma assieme siamo più forti. E soprattutto il nostro mondo non può essere soltanto la nostra minoranza.

Tra poli-amori e 'manie evangeliche'

[<https://sudinoi.blog/2024/03/02/tra-poli-amori-e-manie-evangeliche-intervista-ad-aurelio-mancuso-sui-futuri-delle-famiglie-lgbtqitra-poli-amori-e-manie-evangeliche/>]

→ Aurelio Mancuso, valdostano di nascita, vive a Roma, dove si occupa di giornalismo e contribuisce attivamente alla vita politica cittadina e italiana. Dalla metà degli anni '90, è parte del movimento LGBTQI, al cui interno ha anche ricoperto incarichi nazionali di responsabilità.

Nel 2050, Aurelio avrà 88 anni – “*Quel giorno, avrò dedicato tutta la mia vita alla libertà, che è il bene a cui teniamo di più, ma non apparterrò alla ‘carne viva’ della nostra comunità. Ci sarò ancora, ma avrò altri ruoli*”.

- Come immagini il futuro delle famiglie LGBTQI?

Il nostro futuro è connesso al futuro delle famiglie eterosessuali.

In Occidente (ma non sono), la società cambia e le famiglie cambiano con essa. Il modello familiare tradizionale, costituito da padre, madre e vari figli e figlie, e che dalla fine degli anni '90 costituisce un punto di riferimento anche per noi persone LGBTQI, continuerà a perdere centralità. Non scomparirà del tutto, ma non sarà più l'unico.

Siamo tutti in una fase di transizione, non comprendiamo bene la situazione.

Io credo che questo disorientamento potrebbe avere un esito positivo, perché potrebbe portarci a soluzioni inedite rispetto ad alcuni dei problemi di oggi in fatto di diritti.

- Cosa intendi?

In questi anni, abbiamo molto lottato per il riconoscimento dei nostri diritti individuali – personali e di coppia. Sono stati e sono tuttora il cuore delle nostre rivendicazioni; lo rimarranno anche in futuro.

Di fatto, in questi anni è prevalsa un'interpretazione individualistica di questi diritti – 'lo gioco per me', 'Per il mio piacere', 'Per il mio riscatto', 'Per il mio futuro'. Il diritto individuale è stato declinato in termini di 'Affermazione di sé indipendentemente dagli altri e dal contesto circostante'.

Questa tendenza ci ha fatto fare molti passi in avanti. Ma, specie quando si è intrecciata ai social media e si è sviluppata all'interno di relazioni familiari sempre più parcellizzata e fragili, ha anche generato una grande ondata di solitudine.

Siamo una comunità di persone – soprattutto le più giovani e le più anziane – che si sentono molto sole: oggi siamo molto più chiusi 'a riccio', in noi stessi e nelle nostre piccole reti, rispetto a qualche anno fa.

Io credo che la crisi che stiamo vivendo potrebbe spingerci a cercare un nuovo equilibrio; potrebbe determinare l'arretramento di un certo individualismo. C'è bisogno di un nuovo sentimento di comunità. Si aprono opportunità per nuovi diritti – individuali ma non esclusivi.

Questa è una delle sfide più grandi che ci aspettano. Non sarà facile.

- Un certo tipo di famiglia perderà peso, quindi. Quali altri emergeranno?

Io osservo con molto interesse le relazioni poli-amorose, che stanno emergendo e consolidandosi.

Nella nostra comunità, sono più diffuse rispetto che nella società generale; rimangono, tuttavia, un'esperienza statisticamente minoritaria. Al di là dei numeri, secondo me, sono però molto significative perché segnalano una possibile e convincente direzione per il futuro... una tendenza di medio-lungo termine.

Il pensiero che producono non è omogeneo. C'è chi – nulla di nuovo per noi LGBTQI – sottolinea il valore della libertà sessuale che incarnano. E c'è chi – ecco il carattere di novità – parte dalle loro pratiche sociali per ridisegnare il

profilo dei diritti e dei doveri. Alcune città [ad esempio Somerville, nel Massachusetts USA – NDR] hanno già cominciato a includere questo tipo di relazioni nelle proprie regolamentazioni locali sulle unioni civili.

- Perché le trovi così ‘promettenti’?

Perché connettono in forme nuove una serie di diverse esigenze, solo in apparenza opposte, tutte fondamentali e molto care a noi LGBTQI – a partire dal sesso e dall’amore. Sesso e amore sono dimensioni distinte, che si possono unire, ma che non sono sempre interdipendenti.

Un altro punto rilevante è che le relazioni poli-amorose combinano libertà e responsabilità. Mettono inoltre in relazione l’individualità e l’espressione di sé e la necessaria tutela della parte più debole – ad esempio il partner più anziano, e i figli e le figlie minorenni.

- Cosa dovremmo fare, come comunità LGBTQI, per prepararci al meglio per il futuro?

Dobbiamo ricominciare a produrre pensiero. Oggi ci stiamo limitando a ‘scimmiettare’ correnti di pensiero che arrivano dall’estero, senza alcuno sforzo critico.

Dobbiamo produrre osservazione e conoscenza reali. Non sappiamo come le persone LGBTQI vivono la vita ogni giorno. Ci interessa soltanto di ciò che pensano e dicono i gruppi dirigenti del nostro movimento. Rischiamo così di disancorarci dal mondo.

Dobbiamo tornare ad avere una spinta accogliente nei confronti delle differenze. Oggi siamo ‘schiacciati’ su un’unica ‘parola magica’: ‘Queer’.

Riconosciamo un solo tipo di pensiero e affermiamo pubblicamente che tutti gli altri non soltanto non hanno valore ma sono persino nostri nemici da combattere.

Questo atteggiamento crea incomprensioni, fratture, sofferenze. La nostra base ascolta e vive con ‘morbidezza’ questioni che, tra i militanti e le militanti, hanno invece prodotto barriere insormontabili.

Quando, per convincimento ideologico e non per fatti emergenti dalla realtà, i vertici arrivano a lottare contro una parte della propria base, con l’obiettivo di

convincerla o allontanarla, siamo di fronte ad un movimento che crede più nella dittatura illuminata che nella democrazia liberale – che cioè è diventato reazionario. Questa ‘mania evangelica’ è un errore madornale. Se non risolviamo questi problemi nel 2024, ci scoppiaranno addosso nel 2050.

La democrazia tra le generazioni

[<https://sudinoi.blog/2024/03/04/democrazia-generazioni/>]

→ Scott è un nome di fantasia, scelto da una persona che preferisce rimanere anonima.

Scott abita in una cittadina del Centro Italia ed è un libero professionista nel mondo del business. È un uomo timido e riservato – è forse questo il motivo per cui non ha mai partecipato attivamente al movimento LGBTQI. Dall'esterno, ha osservato con attenzione lo stratificarsi delle diverse generazioni nella nostra comunità.

Nel 2050, Scott avrà più di 80 anni – *“Quel giorno, spero che io e mio marito ce la ‘caveremo’ da soli, con quel po’ di risparmi che avremo accumulato nel frattempo”.*

- Come immagini il futuro delle famiglie LGBTQI?

Non è facile rispondere, perché la famiglia sembra un tema importante soltanto per noi adulti e per gli anziani.

Ai più giovani, invece, la famiglia non interessa granché. Non li giudico... anzi, li posso capire: anch'io, alla loro età, pensavo di riuscire a fare tutto da solo.

Quando sei in cima all'arcobaleno, i rapporti che hai con gli altri sono soprattutto di divertimento, di sesso, di esplorazione, di tempo libero... le persone vanno e vengono, però ci sarà sempre qualcuno che sostituirà chi hai perso. Da giovane, vivi la vita con leggerezza. Se hai bisogno di qualcuno, puoi ancora fidarti dei tuoi genitori.

- E poi cos'è successo?

Col tempo, sono cambiato: sempre di più cerco stabilità, una presenza costante, continua. Una persona con cui vivere, con cui anche bisticciare ogni giorno casomai, ma sulla quale sei sicuro che puoi contare.

L'anno scorso ho avuto un problema di salute e sono stato ricoverato in ospedale per qualche giorno. Nel giro di poche ore, ho dovuto riorganizzare completamente la mia vita. Non so come sarei riuscito a farcela senza mio marito, visto che mia madre e mio padre sono già morti e i miei fratelli abitano lontano. I miei amici sono venuti a trovarmi, certamente; ma hanno i propri impegni, devono lavorare e non hanno potuto farmi assistenza.

- Cosa pensi della nostra comunità per quanto riguarda il futuro delle famiglie?

La nostra comunità è oramai composta da moltissime persone, di tante classi, ma la voce che emerge continua ad essere soltanto di alcuni – cioè dei più giovani. Le battaglie sono più vicine alle esigenze di chi oggi ha 20 anni rispetto che alle mie. Io non sono molto interessato al lessico e alle etichette; ma capisco.

Mi spiace molto che non chiediamo davvero il matrimonio per tutti. Al Pride dell'anno scorso una ragazza mi ha però detto: 'Voi avete già avuto le unioni civili. Adesso tocca a noi'.

Non credo che, oggi, la comunità possa influire sul mio futuro. Io e mio marito cerchiamo di prepararci da soli per quando non saremo più autosufficienti.

- Esprimi un desiderio sulla nostra comunità...

Vorrei una comunità più democratica, più rappresentativa, più equa, più trasparente, che vuole davvero ascoltare e dialogare con tutte le generazioni, che costruisce un'agenda adatta a tutti.

Sogno una Fondazione al di sopra delle parti, a cui tutti possono contribuire. Una Fondazione trasversale rispetto alle associazioni e ai partiti, che opera per il bene di tutte le persone LGBTQI, che ci sa tenere uniti con un programma concreto e condiviso... con – chiedo troppo? – del capitale sociale, un sistema di voto, degli standard di responsabilità e qualità, un marchio riconosciuto, degli

incarichi a termine, dei garanti... Io – una Fondazione di questo tipo – la inserirei nel mio testamento.

Le nostre differenze e i rischi di disintegrazione

[<https://sudinoi.blog/2024/03/09/disintegrazione/>]

→ Carla è un nome di fantasia. È stato scelto da una persona che preferisce rimanere anonima.

Carla si occupa di sociale e ha una forte passione sportiva. È una donna decisa e indipendente. Da giovane ha partecipato al movimento LGBTQI ed è molto riconoscente per le belle esperienze maturate in quelli anni; la vita, in seguito, l'ha condotta altrove.

Nel 2050, Carla avrà 83 anni – *“Quel giorno, mi auguro che la nostra comunità sarà meno ‘spezzata’ di adesso”*.

- Come immagini il futuro delle famiglie LGBTQI?

Mi piacerebbe dire che sarà un bellissimo futuro, ma ho dei dubbi, perché non sono sicura che la nostra comunità sarà un buon sostegno collettivo.

Ho paura che le nostre famiglie saranno invece obbligate a difendersi da sole, magari soltanto con l'aiuto – a pagamento – di un avvocato.

- Perché?

Leggendo i giornali e frequentando i social, la mia impressione è che mai come adesso siamo divise al nostro interno. Oggi sembra che ci siano tante comunità, frammentato, parallele, in lotta tra di loro. E poi alcune persone LGBTQI sono completamente dimenticate.

- Anche in passato era così?

In parte. Quando frequentavo la comunità della mia zona, c'erano sempre discussioni: chi votava un partito e chi un altro, chi preferiva il divertimento e chi

l'auto-consapevolezza, chi era religiosa e chi no, chi era più giovane e chi più adulta...

Era normale, eravamo diverse; ricordo però che ci sentivamo anche tutte unite, soprattutto di fronte ai problemi grandissimi che dovevamo affrontare, come l'AIDS, le giovani lesbiche sbattute fuori di casa, l'ignoranza e l'omofobia delle ginecologhe... Gli anziani – li potevi contare sulle dita di una mano e venivano poco alle riunioni, anche perché avevano gusti diversi dai nostri, ma nei momenti importanti c'erano. Oggi stanno diventando la maggioranza, eppure non li vedi mai ai nostri eventi, e nessuno se ne interessa.

Una volta, eravamo meno numerose e la comunicazione era più facile. Oggi siamo molte di più e avere un'unica voce è probabilmente soltanto un'utopia. Sono però preoccupata per il fatto che io alcuni messaggi di associazioni LGBTQI proprio non li comprendo, pare che usino un'altra lingua.

'La diversità è una ricchezza' – io ci ho sempre creduto moltissimo. Oggi sembra che abbia, invece, vinto lo scontro – 'Se non la pensi come noi, sei contro di noi'. L'attuale guerra tra femministe è terribile e ci indebolisce tantissimo, perché chi ci odia potrà farlo più facilmente se non siamo unite.

- Cosa dovremmo fare, come comunità LGBTQI, per prepararci al meglio per il futuro?

Non nascondere la testa sotto la sabbia: non imporre un'unica posizione e non fingere che la pensiamo tutte uguali, ma riconoscere esplicitamente che è possibile – e bello – avere opinioni diverse.

Mediare, incontrarsi, discutere, tentare di arrivare ad una sintesi, a una convergenza, fin dove è possibile, senza costruire trincee.

Ci servono sia leader capaci di svegliarci ed entusiasmarci, sia sarte che sanno con umiltà rammendare, rinforzare, rattoppare, unire, creare.

Dovremmo imparare dai giapponesi a riparare i cocci con l'oro... a considerare preziose le cicatrici... ad avere fiducia: le opere in frantumi possono essere ricomposte, se le si cura con pazienza.

A più voci, ma con una sintesi auto-determinante

[<https://sudinoi.blog/2024/03/11/piu-voci/>]

→ Michele Giarratano è un avvocato e attivista contro le discriminazioni e per i diritti LGBT+.

Siciliano di nascita, vive a Bologna con il marito Sergio e i figli Luca e Alice, che sono “*nati grazie alla gestazione per altri portata avanti per noi da una donna straordinaria e generosa*”.

Si occupa, a livello sia personale sia professionale, di famiglie omo-affettive e di omo-genitorialità.

Nel 2050, Michele avrà 68 anni.

- Che sguardo hai sulle famiglie LGBTQI?

Molto è cambiato nel tempo, ma la storia delle nostre famiglie non è una storia lunga: inizia infatti soltanto una ventina d'anni fa.

In precedenza, le coppie omo-affettive non erano ‘famiglie’ – non erano considerate tali dalla società e, in buona parte, nemmeno le persone LGBT+ che le componevano si percepivano in questo modo.

I temi relativi alle nostre famiglie sono sempre stati molto legati alla politica.

Secondo me, lo rimarranno anche in futuro.

La società evolve e cambia in continuazione... c'è una sorta di spinta al progresso dell'umanità: tutti cerchiamo sempre di migliorare, di stare meglio, anche sperimentando pratiche innovative al di là dei canoni della maggioranza...

È però la politica che decide la velocità di tale forza universale – la può accompagnare, sostenere o contrastare; può inoltre condizionare il clima sociale.

È la politica che, in fin dei conti, decide formalmente se riconoscere i diritti – anche quelli ‘personalissimi’, cioè connessi all'identità.

La storia ha dimostrato che la politica può anche fare passi indietro.

- Qual è il futuro migliore per le nostre famiglie, dal tuo punto di vista?

Nel futuro che preferisco, lo Stato non farebbe alcuna differenza tra famiglie etero-affettive e famiglie omo-affettive.

Il genere sarebbe un'informazione superflua, ininfluente; non servirebbe più specificarla, come invece oggi siamo obbligati a fare, perché ci sarebbe piena parità di trattamento e di tutela.

Come avvocato, mi occuperei soltanto questioni 'ordinarie', uguali a tutte le famiglie, come le separazioni, i divorzi, i testamenti...

- Cosa dovremmo fare, come comunità LGBTQI, per avvicinarci a questo scenario?

Creare autentici spazi di scambio tra di noi, innanzitutto.

L'attuale carenza di occasioni di questo tipo ha a che fare con la storia del nostro movimento. Il fatto che non ci sia più un'unica associazione di riferimento [Arcigay – NDR] e che negli anni siano sorte molte altre realtà, tra cui alcune specializzate per temi (giuridiche, sportive, sulla salute...) o monografiche per soggettività (lesbiche, trans, famiglie, migrazioni, disabilità...) è sicuramente stata una svolta positiva, se si considerano l'offerta di servizi, la possibilità di raggiungere le persone, la capacità di realizzare dei propositi pratici.

Ha però anche comportato un effetto negativo: non c'è più un 'contenitore' – ampio, internamente eterogeneo – che aggrega le diverse posizioni e ne promuova l'approfondimento e la discussione, con lo scopo di giungere infine a una sintesi condivisa degli obiettivi da perseguire.

Al giorno d'oggi, questa fondamentale attività – che è 'politica' e formativa – è molto più complessa: è quanto mai necessaria un'efficace e agile rete di collaborazione tra le associazioni.

- La comunità LGBTQI si esprime con molte più voci oggi rispetto a un tempo...

Questo è un fattore positivo, che pone sfide nuove: come costruire una voce comune? come tenere unita la comunità? cosa fare quando le opinioni sono tra loro confliggenti?

La mia bussola è la ‘Auto-determinazione’. Certamente, ognuno è libero di esprimere la propria opinione individuale, anche su questioni che non lo ‘toccano’ in prima persona; questa varietà è ricchezza.

La comunità LGBTQI che vorrei non si limita però a cercare una sintesi di tale pluralità di pareri: quando costruisce la propria posizione, invece, cerca anche il coinvolgimento delle persone direttamente interessate.

La nostra voce collettiva non può essere soltanto l’esito di studi e ricerche, che rimangono importanti ma non possono sostituire le persone.

Non può essere conseguenza di ‘accomodamenti’ o mediazioni al ribasso.

Soprattutto, non può essere contraria alle scelte, ai valori, alle aspirazioni dei protagonisti, cioè delle persone che vivono quei temi ogni giorno nella propria vita.

Nuove basi e ‘Me First’

[<https://sudinoi.blog/2024/03/16/basi-culturali/>]

→ Sandro Mattioli, bolognese, da molti anni è parte del movimento LGBTQI, al cui interno si è occupato soprattutto di salute.

Appartiene alla generazione che ha affrontato in prima persona la crisi dell’HIV/AIDS. È tra i fondatori di Plus, la prima organizzazione italiana di persone LGBTQI HIV-sieropositive.

Nel 2050, Sandro avrà 87 anni – “*Quel giorno, chissà dove sarò.... Faccio fatica a pensarci oggi, anche perché l’HIV/AIDS mi ha portato a ragionare soltanto in termini di quotidianità. Solo di recente, e con fatica, comincio a fare qualche pensiero sul futuro. Quando sarò anziano, probabilmente succederà anche a me di chiedermi [ironicamente]: ‘Ma e adesso cosa faccio? Non pensavo di arrivare a questa età, pensavo di morire almeno 15 anni fa...’*”.

- Molte cose sono cambiate negli ultimi 50 anni in Italia. Sono cambiate anche le nostre famiglie?

A me non pare: non c'è infatti stata alcuna rivoluzione e i pochi cambiamenti occorsi sono stati di piccola entità.

Su questi aspetti, l'Italia è partita in ritardo e procede molto lentamente.

Il nostro non è un Paese davvero libero, perché fortissima è ancora la cultura religiosa tradizionale, che è sessuofobica, omofobica e fintamente rispettosa delle persone.

Per essere noi stessi, da 40 anni siamo costretti a difenderci e lottare contro questo sostrato oppressivo, che esiste da secoli ed è presente in tutte le parti politiche – a destra e a sinistra – e nello Stato.

Quanto tempo e quante risorse potremmo dedicare invece a stare meglio tutti quanti! In Italia, con questa base culturale, noi persone LGBTQI finiamo isolate... la nostra strada è sempre in salita – arriviamo in Parlamento con una buona proposta ma poi, al momento del voto, perdiamo.

Negli ultimi 20 anni, poi, questa cultura ha fatto da sponda alle spinte oltranziste vetero-familiste. Per certi versi, la situazione sociale è quindi persino peggiorata.

- Come vedi i prossimi 25 anni?

Non vedo grandi segnali di discontinuità. In ogni caso, i cambiamenti sociali richiedono tempi più lunghi, specie quando coinvolgono i valori fondamentali di una società. Io, comunque, voglio continuare a sperare in un futuro migliore. Non ci voglio rinunciare, e non vogliono andarmene.

- Cosa dobbiamo fare oggi in vista del futuro che vogliamo?

Dobbiamo investire in cultura per cambiare le fondamenta di questo Paese. Dobbiamo contrapporci alla cultura tradizionale con una proposta alternativa, in cui anche altri possano riconoscersi... Una proposta adatta a noi, indipendente, che sia di tutti noi e non soltanto di un'esigua minoranza... Senza cercare l'approvazione degli altri e senza assimilarci alle vite degli altri, come talvolta invece facciamo, purtroppo, ad esempio per quanto riguarda i modelli familiari.

È un obiettivo complesso, con tempi necessariamente medi e lunghi. Però è l'unica strada, secondo me, per poter andare lontano.

- *Parliamo della nostra comunità: quali spazi di miglioramento scorgi?*

Intravedo due binari, che procedono assieme.

Innanzitutto, dobbiamo ricominciare a fare elaborazione politica: chiederci il perché, ragionare assieme sugli scopi ultimi, analizzare il Paese che vogliamo costruire grazie alle nostre decisioni e scelte concrete.

Oggi, invece, c'è più attenzione al 'bel strumento operativo' rispetto che all'interrogativo di fondo: 'Ok, ma lo uso per cosa?' Siamo molto operativi, ma questo, secondo me, non basta; serve un pensiero 'alto'.

Senza idealità perdiamo il senso critico delle cose che facciamo, non immaginiamo alcun futuro... ci rimangono soltanto i piccoli progetti e la mera contrapposizione tra fazioni che animano il presente.

- *E il secondo binario?*

Riscoprire le connessioni tra persona e comunità, in termini di libertà, crescita, diritti. Oggi il senso collettivo di comunità è basso, non ha molto valore. È più forte l'attenzione al sé e al proprio gruppo. Ognuno pensa primariamente 'ai propri' – 'Cosa ci guadagno?' È la logica del 'Me First': vieni ascoltato soltanto se ciò che racconti si riferisce direttamente alla soggettività di cui fa parte il tuo interlocutore. I ragionamenti politici generali, trasversali, rischiano di cadere nel vuoto.

- *Una specie di atteggiamento 'neo-tribale'?*

È importante rivendicare la propria identità, la propria specificità, soprattutto se essa è silenziata o poco considerata. Ma attenzione a non trasformare tutto ciò in nuovo 'ego-centrismo', che, secondo me, sarebbe un preoccupante passo indietro per tutti noi.

Elogio della pluralità

[<https://wordpress.com/post/sudinoi.blog/5795>]

→ Antonella è un nome di fantasia, scelto da una persona che preferisce rimanere anonima.

Antonella abita in una città del Nord Italia. Ha un ruolo di responsabilità all'interno di un ente pubblico. È una donna piena di interessi - l'arte, la cultura, la politica. Conosce direttamente e ha frequentato varie realtà del movimento LGBTQI: questa esperienza le ha permesso di costruirsi un'estesa rete di amicizie e contatti.

Nel 2050, Antonella avrà 71 anni – “*Quel giorno, spero di potermi finalmente dedicare full time all'attività che preferisco: fare volontariato in un'associazione femminile di quartiere*”.

- Come saranno le famiglie LGBTQI nell'Italia del 2050?

Ci saranno tante famiglie e saranno molto diverse tra di loro.

Non ci sarà un unico riferimento. Ci sarà più libertà: potremo scegliere tra un ampio ventaglio di possibilità, tutte importanti, e potremo anche cambiare le scelte fatte nel corso della vita. Già adesso è così, in piccolo, ma tra 25 anni questi fenomeni saranno più accentuati... saranno di tutti.

Dovremo usare parole nuove per comprendere e descrivere le nostre famiglie del futuro. I concetti attuali saranno insufficienti. Dovremo maturare.

Sarà poi sempre più difficile distinguerci dagli eterosessuali.

- Cosa intendi?

Secondo me, le persone LGBTQI hanno sempre meno caratteristiche in comune tra di loro. Assolutamente eterogenee sono infatti le esperienze che vivono, le parole che usano, le aspirazioni che sviluppano, gli stili che seguono; alle volte, anche i loro obiettivi sono divergenti.

Per molti anni, la nostra comunità ha cercato di creare omogeneità interna partendo dal distanziamento rispetto agli altri. È stato un passaggio importante, perché ci ha accreditato come soggetto politico; ma fa parte del passato.

Nel futuro, i confini saranno più deboli e le appartenenze più trasversali. Io mi sento più simile ad una madre di famiglia della mia età rispetto che ad una giovane lesbica, e mi sta bene così.

Le vicinanze e le lontananze non sono fatte di granito; sono, invece, delle percezioni soggettive e mutevoli. In un mondo così meticciano, non possiamo più darle per scontate. Non è vero che, siccome sei trans, allora non puoi che pensarla in un determinato modo rispetto ad un specifico tema - la gestazione per altri (GPA), ad esempio.

- *Sarà più difficile avere una posizione comune, come comunità LGBTQI? Io credo che la diversità di opinione sia la condizione 'normale' di un gruppo di persone. La convergenza è un'eccezione. È difficile andare d'accordo collettivamente: succede pochissime volte, non accade da sé e di solito riguarda soltanto una limitata serie di argomenti.*

Anni fa – così ci raccontano – eravamo più coesi e forte era il nostro consenso interno. Ma questa è soltanto un'impressione: in realtà, ciò era dovuto al fatto che soltanto alcuni avevano la forza e le possibilità di far sentire la propria voce in pubblico... una questione di potere, in fin dei conti. Al giorno d'oggi, con le tecnologie a nostra disposizione e il web, non ha proprio senso avere nostalgia per quel periodo.

- *Quali competenze dovremmo quindi sviluppare? Come comunità LGBTQI, avere un programma condiviso è un fattore importante - lo riconosco. Raggiungerlo, però, comporta molti costi, e io non sono disposta a ogni tipo di sacrificio. Io credo che dovremmo invece imparare a convivere al meglio con la nostra eterogeneità, che tra l'altro non è necessariamente una debolezza. Prima di convergere (se sarà possibile), dovremmo impegnarci a far emergere le varie convinzioni e le numerose sensibilità. Spero che l'era delle posizioni unitarie e delle rappresentanze ufficiali della comunità LGBTQI sia definitivamente tramontata.*